

BOLOGNA SETTE



Domenica, 25 novembre 2018 Numero 46 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.071
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Creato, un sussidio per «custodirlo»

a pagina 3

Oggi la Giornata di aiuto ai sacerdoti

a pagina 8

Parolin alla Fter: «I preti siano gioiosi»

la traccia e il segno

Quella «regalità» educativa

Le letture di oggi convergono verso la figura di Cristo Re dell'Universo il quale, anche nel dialogo con Pilato, non si schermisce rispetto al riconoscimento della propria regalità, ma precisa che la sua regalità non è di questo mondo. Anche educatori e insegnanti possono trarre ispirazione da questa figura, perché da un lato essi hanno una autorità educativa che comporta una specifica responsabilità. L'allievo guarda all'educatore e all'insegnante come ad una guida di cui potersi fidare, che davvero assuma su di sé il compito di guidare con autorevolezza chi le è affidato. Non si tratta di una vera e propria regalità, ma dell'esercizio effettivo di un'autorità responsabile. In compenso si tratta di un'autorità speciale, che mira a dissolversi, perché il fine del cammino educativo è la piena autonomia della persona che cresce, affinché ella possa divenire «sovrana di se stessa». La difficoltà specifica nell'esercizio dell'autorità educativa consiste proprio in questo: finché è necessaria essa va esercitata, perché chi cresce ha diritto ad avere guide che assumano responsabilmente il proprio compito, senza deflarsi, come ad esempio avviene per quei genitori che ad un certo punto si proclamano più «amici» che guide per i propri figli. Dall'altro canto è proprio dell'autorità educativa sparsi quasi con trepidazione i passi avanti che compiono le persone, esultare in cuor proprio per ogni piccola conquista di autonomia, ed in ogni momento essere disposti a fare un passo indietro per lasciare spazio all'autonomia conquistata.



Andrea Porcarelli

Un bilancio del viaggio a Bruxelles di Zuppi con 5 vescovi della regione «L'Europa, importante e necessaria»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Lunedì e martedì scorsi una delegazione di sei vescovi e Arcivescovi della nostra regione guidata dall'arcivescovo Matteo Zuppi è composta dal vescovo di Forlì Livio Corazza, dal vescovo di Imola Tommaso Ghirelli, dal vescovo di Parma Enrico Solmi, dal vescovo di Piacenza Gianni Ambrosio e dall'arcivescovo di Ravenna Lorenzo Ghizzoni ha fatto visita, a Bruxelles, alle istituzioni civili ed ecclesiarie europee presenti nella capitale belga. «Era un'iniziativa prevista da tempo - spiega monsignor Zuppi - per una preoccupazione che va al di là del contingente. Avevamo deciso questa visita approfittando dell'esperienza del vescovo Ambrosio che per tanti anni è stato vicepresidente della Comec, la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione europea, che ci rappresenta nella Commissione e nel Parlamento europeo; e anche del vescovo Corazza, che durante il suo servizio alla Caritas si occupava proprio del rapporto con le istituzioni europee. Si è tentato così di comprendere meglio una realtà fondamentale per le scelte e la vita del nostro Paese, tanto più a cento anni dalla fine della Prima Guerra mondiale, che ha tragicamente segnato l'Europa e

ha causato la Seconda. Da queste nasce la consapevolezza che soltanto insieme si possono comporre i problemi: non con le armi, ma col dialogo. L'Europa, che nacque da leader cristiani, ci interroga su quello che le Chiese possono compiere per farla meglio funzionare. Monsignor Zuppi, come sono stati gli incontri col presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e con l'Alto commissario Federica Mogherini? Incontri molto interessanti, soprattutto per l'attesa che gli interlocutori hanno mostrato verso la presenza della Chiesa, che comprende la necessità di difendere l'Europa. Abbiamo bisogno di più Europa, e di un'Europa non ridotta a burocrazia. La burocrazia serve, ma se sa comporre le esigenze dei 28 Paesi col necessario lavoro istituzionale; e se ha anche un'anima», che eviti i nazionalismi e difenda le differenze; che porti avanti un progetto unitario, non divisivo. Qual è allora il compito dei cattolici? L'anima dell'Europa nasce dalle sue radici, dall'umanesimo europeo che tanto deve al cristianesimo e al cattolicesimo in particolare. Questo ci interroga, perché se si perde quest'anima o se non la si investe in motivazioni per il futuro, rischia di restare soltanto una lontana ispirazione. Crediamo invece che

l'umanesimo cristiano abbia molto da indicare per l'Europa: anzitutto la difesa della persona più che dell'individuo; e poi il metter al centro la persona stessa, coi suoi diritti e doveri, e non un individualismo esasperato, debole di fronte alle sfide cui siamo chiamati. Avete parlato della diffusione di un sentimento antieuropeo? Molto; e abbiamo svenicato sul fatto che a volte vengono scaricati sull'Europa problemi che sono degli Stati membri. L'Europa ha certo delle debolezze, ma proprio per questo bisogna rilanciare la convinzione che solo insieme si possono affrontare le sfide. La divisione è sempre fonte di debolezza. Può forse offrire qualche convenienza nell'immediato, ma è sempre negativa nel lungo termine. Se in Europa c'è un maggiore impegno,

maggiore solidarietà, anche le indispensabili regole della vita comune non saranno distanti dalla vita quotidiana o percepite come tali. Anzi, capiremo che l'Europa è uno strumento straordinario per comporre interessi a volte divergenti in un interesse unico. Tra i temi principali ci sono naturalmente, e ne abbiamo parlato, le migrazioni: un problema che va affrontato riportandolo nelle dovute proporzioni, ma anche all'interno di una solidarietà europea. Per questo bisogna andare oltre i nazionalismi. Le differenze sono la difesa dell'Europa, ma se si lavora insieme e non mettendo in discussione il necessario dialogo e la necessaria composizione dei problemi. I quali, senza lavoro comune, sono per forza più complessi e difficili da affrontare.



L'OMELIA IL GRIDO DEI POVERI DI INTERPELLA

MATTEO ZUPPI *

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia di monsignor Zuppi nella Messa per la «Giornata dei poveri», domenica scorsa in Cattedrale.

La domenica dei poveri ci aiuta a vedere qualcosa che spesso sfuggiamo tutti faticati a vedere: il povero nostro prossimo. La luce della fede che ci viene donata con la presenza di Gesù nell'Eucaristia e nella Parola ci viene accesa perché sappiamo riconoscere l'altro. Il povero è il prossimo che noi dobbiamo amare, servire, considerare e volere come fratello, come appunto il più caro. È davvero la Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri. Ma dobbiamo dire che è di tutti perché è attenta ai più poveri. Chi ama quelli che non possono darsi niente in contraccambio, che li ama non perché sono buoni ma solo perché poveri, perché hanno fame, sete, sono carcerati, trova la beatitudine dell'ultimo giorno e anticipa la benedizione di Dio. No, al pessimismo. Noi crediamo nell'amore che cambia sempre la vita degli uomini e non è mai inutile il cambiare. È sempre un povero che è ricco perché ama e rende ricchi gli altri! Una domenica per tutti, perché ci coinvolge tutti. Non è un'attività per alcuni, perché l'amore per i poveri e con i poveri non è un'attività per alcuni, economici o dalla predisposizione: è chiesto a tutti e tutti hanno modo di donare. Conduciandoci il pane del cielo e siamo chiamati a condividere quello della terra. Noi siamo peccatori, ma la Chiesa è santa e non si può offendere questa madre: riconoscere i fratelli più piccoli di Gesù, che sono i suoi, per i quali ha misericordia! Abbiamo parlato di predicazione informale. Dobbiamo parlare anche di servizi informali, di tanti bicchieri di acqua e di amore che ognuno può facilmente offrire a qualche assetato, a cominciare da chi ha vicino a chi ci incontra per le strade. Sono servizi di amore che nessuno può toglierci, con i quali aiutiamo chi si ritrova in qualsiasi tipo di povertà. È la santità della porta accanto. Che andrà crescendo mediante piccoli gesti. Comunque sia l'uomo, a qualunque razza o colore appartenga, qualunque sia la sua vita e i suoi torti anche verso di me, nulla può impedire che egli sia il mio prossimo, perché tocca a me andargli incontro, senza pretendere che lui si muova. Comunque sia la povertà, mai i poveri! Non c'è opposizione tra questa mensa, che deve essere bella e quell'alta mensa, che deve essere ingiustamente bella, del nostro amore per i poveri. «Se non lo tocchi, non lo incontrerai e solo insistere il Papa. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Il Signore ascolta i poveri. Ascoltiamo i poveri o li mettiamo subito in una categoria, tanto che non ce ne accorgiamo più: i poveri, i nemici, clandestini, utenti, «casi»? Siamo intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, fino a ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente. In realtà ci strappa da un eccesso di cure. E chi sa curare il prossimo avrà più cura per sé. La Giornata mondiale dei poveri vuol dire nessuno dei poveri di ogni tipo e di ogni terra pensi che il suo grado sia caduto nel vuoto. Il povero, il prossimo ha bisogno «attenzione d'amore» che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene. Questa è la giustizia. Amore per i poveri significa combattere cause e cercare giustizia, ciò quanto necessario per fare affluire dalla povertà. «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati». Cercare la giustizia per i poveri e i deboli. «Cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1, 17). Cercare la giustizia con fame e sete, questo è santità. *arcivescovo

Caritas, assemblea in Seminario

Quest'anno l'assemblea delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative della diocesi, che si svolgerà in Seminario sabato 1 dicembre dalle 9 avrà come titolo «Tutti più missionari: animatori della carità, tessitori di comunione». Dopo la preghiera iniziale e i saluti del direttore della Caritas don Matteo Proserpio, relazione di don Luca Facco, direttore Caritas Padova. Alle 11.15 intervento dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che poi conferirà il «Mandato» agli operatori della carità. Abbiamo scelto il tema per conferire il mandato che stiamo vivendo come Chiesa e a partire dal mandato ricevuto dall'Arcivescovo che ci chiede, attraverso la sua Nota pastorale, di diventare tutti più missionari, per annunciare in ogni contesto la bellezza e la gioia del Vangelo. È la stessa direzione che ci indica Papa Francesco quando parla della «Chiesa in uscita». Un primo passo «ad intra» molto concreto è quello che stiamo vivendo dal passaggio dalle singole parrocchie alle Zone pastorali. L'Arcivescovo ha in-

fatti chiesto alla Caritas (come anche alla Pastorale giovanile, all'Ufficio catechisti e a quello Liturgico) di essere i primi a sperimentare, promuovere e animare, nelle Zone, una concreta collaborazione fra gruppi di parrocchie. Per approfondire il tema abbiamo invitato la Caritas di Padova, che ha già intrapreso questo cammino da tempo. Quest'anno l'Arcivescovo sarà presente durante tutta l'assemblea ed interverrà, dire che desidera rilanciare e precisare la direzione del nostro cammino nelle Zone e per conferire il mandato. Infine questa giornata sarà anche l'occasione per salutare e ringraziare il diacono Mario Marchi per il generoso servizio svolto come direttore della Caritas diocesana e accogliere il neodirettore don Matteo Proserpio. Vorremmo che questa assemblea fosse propulsiva, ci desse il nutrimento e la carica necessari per affrontare con fiducia e apertura il futuro; un futuro che vorremmo radicato in una comunione vera e testimonianza.

A cura della Caritas diocesana



Due momenti della visita dei vescovi dell'Emilia Romagna a Bruxelles: sopra foto di gruppo davanti all'ingresso del Parlamento europeo, qui a fianco l'incontro con i rappresentanti della Comec, la Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea.

i sussidi

Il nuovo Direttorio e calendario liturgico

L'ufficio liturgico diocesano comunica che nelle librerie e presso la Curia è disponibile il testo del «Direttorio e calendario liturgico» per l'anno 2018-2019. L'edizione è rinnovata sia nei contenuti sia nella veste tipografica. È parso opportuno utilizzare questo libro anche per il servizio di agenda dove segnare intenzioni di Messe e altri appuntamenti della vita pastorale. Il Direttorio è reperibile in Segreteria generale dell'Arcidiocesi (via Altabella 6, orari: 9-12.30 e 14.30-17.30) e nelle librerie Paoline (via Altabella) e Dehoniane (via Sant'Alò). Il prezzo è 9 euro. In Segreteria generale è possibile prenotare anche l'Annuario diocesano, pagando in tutto, per entrambi i testi, 11 euro.

Liturgia, si cambi solo col nuovo Messale



Nei giorni scorsi è apparsa la notizia dell'approvazione della terza edizione italiana del Messale Romano da parte dell'assemblea generale dei Vescovi italiani. Nel nuovo libro liturgico sono state inserite diverse novità rispetto a quello che stiamo attualmente utilizzando. Sugli organi di informazione l'attenzione è stata attirata quasi esclusivamente dalla modifica di una frase dell'Inno del «Gloria» e del «Padre nostro». Tanti sentono il desiderio di adeguarsi immediatamente a simili novità, che già sono presenti nella traduzione italiana della Bibbia per le celebrazioni liturgiche. Si ricorda che fin a quando non sarà pubblicata la terza edizione italiana del Messale Romano non si potranno utilizzare i testi modificati, così come ribadito al n.1 dal comunicato stampa diramato al termine dei lavori dell'Assemblea generale dei Vescovi italiani: «Il testo della nuova edizione sarà ora

sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del Padre nostro («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del Gloria («pace in terra agli uomini, amni dal Signore»)). L'adesione alle norme testimoniano come la celebrazione sia patrimonio del popolo e non una realtà legata ai protagonisti individuali. Nel medesimo comunicato i Vescovi rilevano come la recitazione della nuova edizione del Messale sia non semplicemente un cambio di libro e la modifica di alcune parti dei testi utilizzati per la celebrazione della Messa, bensì l'occasione per rivitalizzare la Pastorale liturgica in collegamento con gli altri ambiti della vita delle comunità, la rivisitazione dello stile del celebrare e una maggiore cura per la qualità del canto e della musica per le liturgie. Ufficio liturgico diocesano

L'Ufficio diocesano: «Non si potranno utilizzare i testi modificati finché non sarà pubblicata la traduzione italiana»

A scuola della «Laudato si'» per una rinnovata responsabilità e sensibilità ambientale

Un nuovo sussidio per parrocchie e comunità della diocesi che vuole portare riflessioni e consigli pratici sulla custodia del mondo e dell'ambiente in cui viviamo, doni del Signore da conservare



Focsiv
Una comunità «green»
La «Piccola guida» preparata dalla diocesi di Bologna prende come punto di partenza la «Guida per comunità e parrocchie ecologiche» traduzione e adattamento, da parte della Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volontario (Focsiv), della «Eco - Parish Guide» prodotta dal Global catholic climate Movement. Con Focsiv hanno collaborato Retinopera e l'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro. Il testo originale fa riferimento a iniziative di carattere internazionale. A queste Focsiv ha aggiunto esperienze di diocesi e parrocchie italiane, avvicinando di più la Guida al contesto nazionale e locale. La Guida si concentra sulle azioni concrete corrispondenti alle nostre capacità e ai nostri mezzi, e cita esempi italiani di buone pratiche, come la parrocchia di San Paolo ad Alessandria, il Polo culturale «Vigilantium» dell'arcidiocesi di Trento, il Nuovo oratorio San Giovanni Bosco - parrocchia San Giuseppe di Como e la Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria di Ruffano (Le). Quest'ultima, ad esempio, ha installato un sistema di illuminazione a induzione ottenuta tramite lampade simili a quelle fluorescenti, ma azionate da un campo magnetico esterno e non da elettrodi comuni. L'uso del sistema a induzione permette non solo di risparmiare denaro, ma di razionalizzare il consumo energetico (tra i 25 e i 30 anni di vita senza alcuna manutenzione). Perché la Guida è stata scelta come strumento in continua evoluzione, Focsiv chiede di segnalare le buone pratiche e gli aggiornamenti su come le comunità stanno mettendo in atto la cura della casa comune scrivendo all'indirizzo focsiv@focsiv.it (F. G.)

DI MARCO MALAGOLI

È stata inviata in queste settimane a tutte le parrocchie e associazioni laicali della diocesi una copia della «Piccola guida ai nuovi stili di vita per la custodia del creato». Il volume, che ospita una introduzione di monsignor Matteo Zuppi, è stata curata dal «Tavolo diocesano per la custodia del creato e i nuovi stili di vita» costituitosi nel 2018 su impulso dell'arcivescovo che ne ha affidato il coordinamento a don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità e a don Roberto Mastacchi, vicario episcopale per il laicato, la famiglia e il lavoro. Si sono così trovati a convergere due ambiti che, da diversi anni, offrono alla diocesi occasioni di riflessione e di stimolo per la Custodia del creato con la celebrazione delle Giornate Nazionali ad essa dedicate e per l'adozione di nuovi stili di vita con la partecipazione alla Rete interdiocesana. Questo utile strumento vuole essere una risposta alla chiamata della «Laudato si'» di papa Francesco alla custodia del creato. Si tratta di riflessioni e consigli pratici, riduzioni e adattamento della «Eco-Parish guides» del Global Catholic climate movement

Nuovi stili di vita Così si salva il creato

tradotta, adattata e completata per l'Italia dal Focsiv. Per la diocesi di Bologna già a partire dal 2007 nell'ambito del VII Congresso Eucaristico diocesano la preparazione del convegno «Il sole e l'Eucaristia, fonti di energia pulita» è stata l'occasione per un proficuo confronto tra realtà che si occupano del rapporto ambiente-territorio-ecologia e testimonianza cristiana. L'occasione per un coinvolgimento delle altre confessioni cristiane presenti in diocesi è stato l'incontro con il Segretariato attività ecumeniche (Sae)

per l'organizzazione in forma ecumenica delle Giornate per la Custodia del creato celebrate a Bologna in questa forma a partire dal 2013. Ma è sicuramente con la pubblicazione nel 2015 dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco che il mondo cattolico avverte l'urgenza di una maggiore e più profonda consapevolezza del legame tra le scelte personali e la cura della casa comune. La chiamata all'azione da parte di tutti i rappresentanti delle grandi religioni e delle culture millenarie così come dichiarato offerta nell'incontro

internazionale di Ottobre di Ponti di Pace, fornisce il contesto che la diocesi di Bologna riconosce come quadro di riferimento per l'adozione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. È in questo contesto che il Tavolo ha adottato diverse piste di lavoro nella prospettiva educativa e catechistica, culturale, ecumenica-interreligiosa e liturgica in modo da poter avviare o consolidare confronti con tutti gli «Ambiti pastorali alla luce di una diffusa consapevolezza e comunione di intenti». In questo senso è ampiamente riconosciuta l'importanza

dell'allargamento del Tavolo a tutti i movimenti, le associazioni e le persone sensibili al tema per poterlo considerare non solo un momento di condivisione e confronto sul bene comune ma una struttura di partecipazione alla diffusione dei principi della Dottrina sociale della Chiesa. Partecipano attualmente al Tavolo: l'ordine francescano secolare (Ofs) che dal 2015 ospita a Bologna la celebrazione della Giornata per la custodia del creato all'interno del Festival Franceseano, i laici missionari comboniani che hanno dall'inizio garantito la partecipazione alla Rete interdiocesana dei nuovi stili di vita, il Segretariato attività ecumeniche (Sae), il Centro San Domenico che ha ospitato nei vari anni diverse iniziative sul tema dell'ambiente nei Martedì di San Domenico, l'Associazione Solidarietà impegno. Presso la segreteria generale della Curia di Bologna, in via Altabella, 6 (piano 3B), è possibile ritirare «La piccola guida ai nuovi stili di vita per la custodia del creato» preparata dall'arcidiocesi con un contributo di 0,50 euro e la copia della guida (trattata dal Focsiv al costo di 3 euro, (tel. 051.6480777)

Consapevolezza, fantasia e impegno Nascono i «Team verdi» parrocchiali

DI FRANCESCO GRASSELLI

La «Piccola guida» ci prende per mano e ci porta anzitutto a guardare i terribili effetti dei cambiamenti climatici. Li abbiamo visti in Italia nelle settimane scorse e ci siamo spaventati. Ma allarghiamo gli orizzonti: «L'Organizzazione mondiale della sanità prevede che tra il 2030 e il 2050 il cambiamento climatico causerà circa 250.000 morti in più all'anno. Interi popolazioni, soprattutto le comunità più vulnerabili nei paesi del sud del mondo, vittime dei cambiamenti climatici, saranno costrette a migrare, abbandonando i propri territori alla ricerca di sopravvivenza altrove» - recita la guida. Viene spontanea una domanda: possiamo fare qualcosa come comunità cristiane? La «Piccola guida» ci indica i primi passi, quelli a basso costo o a costo zero: ridurre i consumi negli edifici parrocchiali (illuminazione, riscaldamento, climatizzazione), facilitare gli spostamenti non inquinanti verso la parrocchia, diminuire i rifiuti e curare la raccolta differenziata. C'è poi un impegno più grasso per la transizione a energie rinnovabili. «In tutto il mondo, nei paesi avanzati e in quelli in via di sviluppo,

sono stati installati pannelli solari sui tetti delle chiese e degli altri edifici parrocchiali - prosegue la guida -». Si tratta, per far parte, non occorrono competenze particolari: basta, al bisogno, affidarsi a esperti di fiducia. «Lavorando a stretto contatto con il parroco e il consiglio pastorale (i team verdi, ndr) hanno il compito di prendersi cura del Creato dal punto di vista sociale (quali problemi ambientali colpiscono le fasce più deboli), educativo (che fare in oratorio, nella catechesi e nella predicazione) e liturgico (come celebrare degnamente Dio Creatore) - continua la guida. L'impegno più fruttuoso, ci dice la «Piccola guida», è animare i membri della comunità, perché in ciascuno di loro si crei una coscienza ecologica. In casa, sul posto di lavoro e in ogni

ambito della vita il cristiano mette la propria energia a servizio di quella casa comune che il Signore ci ha dato. L'ecologia non è un'opzione, ma un preciso «comandamento d'amore» per il credente. Ed è questo comandamento d'amore a farci adottare nuovi stili di vita. La «Piccola guida» li illustra uno a uno: commercio equo e solidale, consumo critico, gruppi di acquisto solidale, bilanci di giustizia, raccolta differenziata, riuso e riutilizzo, finanza etica, informazione alternativa, turismo responsabile, mondialità. Alla base ci sono la sobrietà, come resistenza al consumismo imperante, e la semplicità della vita, come vicinanza alla natura e ai suoi ritmi. Al termine della «Piccola guida» troviamo l'elenco delle Botteghe del commercio equo e dei gruppi di acquisto solidale presenti nel nostro territorio. Dobbiamo scoprire se ce ne sono vicino a noi, perché la comunità cristiana e la società civile possono convergere in essi per acquistare prodotti alimentari, vestiario e artigianato provenienti da filiere etiche e sostenibili. Scrive l'arcivescovo Matteo Zuppi nella presentazione: «È una piccola guida, ma ci aiuta a essere grandi». Seguiamola!



A sinistra, particolare della copertina de «La piccola guida»

Quella condivisione in rete delle diocesi

La Rete interdiocesana «Nuovi stili di vita» nasce nel 2007 da alcuni organismi diocesani, che decidono di unire conoscenze ed esperienze e rafforzare la promozione dei nuovi stili di vita, scambiandosi idee su come farli crescere. La Rete nasce dal basso, questa è la sua caratteristica, non c'è stato nessun mandato istituzionale, ma una volontà creativa nata da esigenze di base. Infatti nella grande maggioranza dei casi le adesioni sono venute dai responsabili o membri degli uffici diocesani che hanno sentito l'importanza di mettersi in Rete, a volte sollecitati dai propri laici. È stata scelta la forma della Rete per permettere uno svolgimento partecipativo, privilegiando una struttura consensuale: tutto viene deciso insieme, in forma assembleare. Esiste un coordinamento formato da un coordinatore nazionale, nella figura di Adriano Sella e dai

coordinatori della area. Attualmente è formata da 85 diocesi che si incontrano periodicamente almeno tre volte l'anno, per definire iniziative, laboratori e realizzare eventi comuni. Gli obiettivi della Rete, che sono poi diventati indicatori del cammino sono far crescere l'amore per il creato e le sue creature a partire dal messaggio biblico; stimolare nuovi stili di vita, ricercando insieme percorsi e piste pastorali; scambiare esperienze ed iniziative, valorizzando le risorse a livello culturale e organizzativo; favorire capacità critiche verso gli attuali sistemi di sviluppo e di consumo con una visione profonda dell'umano; elaborare iniziative di rete, avendo anche parole comuni sulle politiche ambientali; coinvolgere le diocesi, tutte le loro strutture e i loro organismi, valorizzando i cristiani come soggetti protagonisti della Chiesa; creare sinergie fra i gruppi e

le associazioni del territorio con obiettivi comuni; collaborare con il gruppo «Custodia del creato» della Cei per approfondire la relazione Dio-Persona-Ambiente alla luce della Rivelazione. La ricchezza e bellezza della Rete è mettere insieme idee, proposte, iniziative, campagne, laboratori che conducono al cambiamento e ci mettono in circolo il bene e l'impegno per la cura del creato, basti pensare alla campagna «Acqua dono di Dio e bene comune» o le schede «Per una energia pulita e rinnovabile» o la proposta pastorale «Cibe: da madre terra l'energia per la vita». Cambiare sì, partendo dal basso, da ciascuno di noi attraverso un impegno a cambiare tenori di vita, pratiche e scelte quotidiane per costruire un mondo dove tutti possano ritrovarsi alla stessa mensa della Vita, con dignità e giustizia.

Emma Chioloni

Colli, realtà diverse, con tante cose in comune

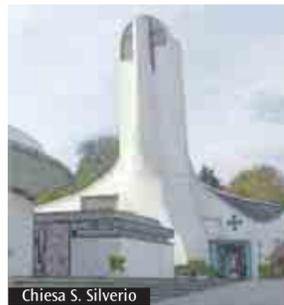
Assemblea della Zona pastorale: confronto per le sette parrocchie

DI CHIARA CASADIO

Il 21 ottobre si è svolta la prima assemblea della Zona pastorale Colli, che comprende le parrocchie di San Silverio di Chiesa Nuova, Sant'Anna, Sant'Antonio da Padova, Santa Maria della Misericordia, San Michele in Bosco, Santissima Annunziata, Santi Francesco Saverio e Mamolo, nonché due monasteri di clausura, quello delle Carmelitane e quello delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento, che hanno assicurato la loro preghiera per il buon avvio dei lavori della nostra zona. L'evento è stato organizzato con entusiasmo dall'équipe dei referenti di ciascuna parrocchia, grazie anche al

prezioso contributo del moderatore, don Andrea Mirio, che ci ha accolti nei locali di Chiesa Nuova. Non potevamo sapere quanti avrebbero deciso di dedicare la domenica pomeriggio alla scoperta di questa nuova realtà, ma, con piacevole sorpresa, l'affluenza è stata ottima, con più di 200 partecipanti provenienti da tutte le realtà parrocchiali interessate. Dopo un primo breve momento di presentazione della nostra Zona pastorale e una lectio su Atti 2 che ci ha aiutati a capire, in sintesi, che la Chiesa è non una realtà statica, ma dinamica, abbiamo visto il videomessaggio dell'Arcivescovo che, pur non potendo essere presente fisicamente, ha voluto farci sentire la sua vicinanza in questo momento di cambiamento e crescita. Infine è arrivato il momento del confronto diretto fra noi: ci siamo divisi in quattro ambiti di riflessione (Giovani, Carità, Liturgia, Formazione dei

catechisti) e, all'interno di ulteriori sottogruppi di lavoro, abbiamo avuto la possibilità di scambiarsi opinioni, esperienze e proposte da portare avanti in un percorso zonale. È stato interessante confrontarsi con realtà diverse, scoprendo non solo le peculiarità di ciascuna, ma anche le tante cose simili che ci accomunano. Verrà poi stampato un fascicolo a cura dell'équipe per la sintesi dei lavori di gruppo secondo gli ambiti proposti e distribuito a tutte le parrocchie. La ricerca e la realizzazione di una proposta per ogni ambito, tra le tante raccolte nelle sintesi, da attuare con l'impegno di tutti diventerà il segno di questo primo anno pastorale. Questo primo incontro è stato voluto e vissuto come una festa e per concluderlo come si deve, non poteva mancare un momento conviviale: a conclusione dell'Assemblea, quindi, un ricco «apericena» ha favorito le ultime chiacchiere, accompagnandoci



Chiesa S. Silverio

dolcemente verso i saluti finali. Insomma, questa Assemblea è stata davvero un incontro gioioso di discepoli del Signore che iniziano a conoscersi per condividere un cammino insieme e il clima accogliente e la voglia di mettersi in gioco di tutti i presenti hanno fatto sì che ci sentissimo tutti parte di una grande comunità.

giovani

«Le Notti» venerdì a San Bartolomeo

Il Papa ci invita a «uscire» e a portare con coraggio la nostra testimonianza, soprattutto attraverso la vita e le relazioni. L'esperienza delle «Notti» è una modalità di «evangelizzazione di strada» rivolta soprattutto ai giovani, per condividere l'incontro con Gesù attraverso la Chiesa e la valorizzazione di un luogo in cui offrire preghiera e ascolto, riaccendendo la domanda su Dio e la sua presenza nella nostra vita. È l'incontro vivo con Gesù che rinnova la vita; attraverso l'andare incontro a chi passa per strada, si fa esperienza di essere Chiesa, a partire dalle diverse appartenenze e carismi dei gruppi ecclesiali, uniti nell'andare incontro e nel condividere la fede. Il ritrovo sarà alle 19,30 di venerdì 30, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano; dopo un momento di cena e uno di formazione e preghiera per chi collabora alla serata, verrà aperta la chiesa e si animerà la preghiera dalle 23 all'1.30 circa, dando la possibilità a chi passa di sostare davanti a Gesù Eucarestia, ascoltare la Parola, accendere un lumino come segno di presenza, scrivere una preghiera da mettere ai piedi dell'altare, parlare e/o confessarsi con un sacerdote. Ci sono, nella serata, mansioni diversi: chi prega, chi anima la preghiera, chi si occupa dell'accoglienza e chi in strada, a coppie, invita all'incontro con Gesù e al dialogo. A chi desidera partecipare alle prossime «Notti» viene proposto un incontro previo di formazione il 25 gennaio, 22 febbraio e 3 maggio, presso il Corpus Domini. Info: giovani@chiesadibologna.it (G.M.)

Oggi, solennità di Cristo Re dell'Universo, si celebra la 30ª Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani

Sostegno ai preti, un compito per tutti noi



Oggi, solennità di Cristo Re dell'Universo, si celebra la 30ª Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti diocesani. In tale occasione, gli incaricati diocesani del Sovvenire della regione hanno indirizzato una lettera ai fedeli, che qui riproduciamo. Nella nostra diocesi in questo settore c'è stato recentemente un passaggio di testimone: l'arcivescovo infatti ha nominato Giacomo Varone nuovo incaricato diocesano per il Sovvenire. Domenica 2 dicembre pubblicheremo una sua intervista.

«Sovvenire alle necessità della Chiesa» prevede l'impegno e la partecipazione di tutti i fedeli per le opere di culto e pastorale, per la carità e anche per il sostentamento del clero. Quest'ultimo nasce da un invito diretto ed esplicito di Gesù che,

rivolgendosi ai discepoli nel dare indicazioni riguardo ad una loro prima esperienza missionaria, diceva: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento» (Matteo 10, 8-10). L'idea che sta alla base di questo invito di Gesù è che il sacerdozio non è un « mestiere»: non «si fa» il sacerdote ma «si è» sacerdoti. L'essere sacerdote richiede di dedicarsi a tempo pieno per la Comunità e per i fedeli, come di fatto avviene per tantissimi sacerdoti oggi in Italia. Per questo diventa importante, se non necessario, che vi possa essere una condivisione di forze

per un sostegno materiale che aiuti un sacerdote a vivere dignitosamente. Le cronache anche in Italia sottolineano a volte scandali e difficoltà nella Chiesa. Diamo a tutti i nostri sacerdoti un segno di vicinanza, di condivisione e di corresponsabilità. Lo sguardo più ampio all'impegno complessivo di circa 35.000 sacerdoti in Italia porta ad anteporre un senso di gratitudine per una missione ecclesiale con frutti ben visibili ed a tratti consolanti. Fare, oggi, un'offerta liberale deducibile per i sacerdoti, può essere un gesto per dire un piccolo «grazie» e magari, per chi si è distratto, per fare un buon richiamo ad una fiducia per cui è importante che un sacerdote dia sempre il «tempo pieno».
incaricati diocesani del Sovvenire
Emilia-Romagna

Nella foto qui sotto, monsignor Orlando Santi; a sinistra, Arturo Paoli



incontro

Arturo Paoli, il ricordo a Santa Teresa

Venerdì 30 ore 21, nella parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù ci sarà un incontro nel quale verrà proiettato il video di una meditazione tenuta da Arturo Paoli a Montesole qualche anno fa dal titolo «Il deserto, i giovani e la fede». Seguirà una testimonianza sulla vita di Arturo da parte di don Massimo Ruggiano. Arturo, scomparso nel 2015 e piccolo fratello del Vangelo, ha dedicato la sua vita ai giovani e ai poveri, dall'esperienza del deserto del Sahara in Algeria ai minatori della Sardegna, dai boscaioli dell'Argentina alle favelas del Brasile, per finire i giorni della sua lunga vita in Italia fino all'incontro con papa Francesco, col quale si sono incrociati negli anni della sua permanenza in Argentina. «I poveri mi hanno evangelizzato», dirà, e la ricchezza di questi poveri attraverso Arturo è giunta fino a noi.

lutto

Scomparso monsignor Orlando Santi

È deceduto giovedì scorso all'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, all'età di 89 anni, monsignor Orlando (al civile Orlandino) Santi, già parroco a San Carlo in Bologna. Nato a Lagaro, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote nel 1953. Dal 1953 al 1962 fu vicario parrocchiale a Minerbio. Venne poi nominato primo parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno, dove fece costruire la chiesa e le altre strutture annesse; incarico che ricoprì fino al 1988, quando divenne parroco a San Carlo.

Incarico che ricoprì fino al 2005, quando divenne cappellano dell'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri, dove si ritirò per motivi di età e salute. Dal 1970 al 1976 fu Vicario pastorale di Bologna Ovest e dal 1988 al 1998 Vicario episcopale per il Settore Carità e direttore della Caritas diocesana; nel 1993 fu nominato vice delegato regionale Caritas. Nel 1989 divenne Canonico statuario del Capitolo di San Petronio e nel 1991 Cappellano di Sua Santità. Era Cavaliere della Repubblica italiana. Dal 1999 al 2005 fu presidente diocesano

dell'Associazione cattolica Esercenti Cinema. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo ieri nella cappella delle Piccole sorelle dei poveri. La salma riposa nel cimitero della Certosa. «Era un uomo forte e determinato, ma anche molto umano e capace di ascolto – lo ricorda don Giuseppe Ferretti, che fu suo cappellano dell'80 all'85 a san Giovanni Battista di Casalecchio – e cercava sempre di portare pace e riconciliazione. Era discreto e sobrio, ma cordiale nell'amicizia: con lui ho avuto un rapporto molto bello e proficuo». (C.U.)

Meloncello-Funivia, assemblea entusiasta

Domenica scorsa l'incontro: via al cammino di conversione missionaria della pastorale

Domenica scorsa si è svolta nella parrocchia della Sacra Famiglia l'Assemblea della Zona pastorale Meloncello-Funivia; in questa sono presenti, oltre alle parrocchie di San Giuseppe Sposo, Sant'Eugenio, Santa Maria di Casaglia, Sacra Famiglia, Santa Maria Madre della Chiesa, San Gioacchino e Santa Croce, la Congregazione delle suore Serve di Maria di Galeazza, la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore, i Gesuiti di Villa San Giuseppe, l'associazione cattolica Alfa-Omega, gruppi dei movimenti di Comunione e Liberazione, dei Cursillos di Cristianità, e gli Scout. Hanno partecipato circa 200 persone. Dopo una

rapida presentazione, l'incontro è iniziato con un momento di preghiera e la lettura del Capitolo 2 degli Atti Apostoli: «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua». Con la riflessione del Moderatore della Zona, don Mirko Corsini, sulla domanda che gli uomini fanno a Pietro e agli altri Apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?», sono stati messi immediatamente in evidenza il carattere pastorale e missionario della Zona. Don Mirko ha evidenziato tre temi di questo brano, e cioè che il cristiano deve avere la capacità di «uscire» con coraggio, deve farsi capire e infine deve dare un messaggio chiaro: «Il Signore è vivo!». Questo lo devo dire! E soprattutto con questa chiarezza deve aprire la prospettiva e provocare la domanda «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». Solo se il Cristianesimo riesce a provocare questa domanda, allora si riuscirà a dare quel nuovo respiro diocesano di cui

parla l'arcivescovo Zuppi, alla Chiesa di Bologna. Lo ha sottolineato subito dopo, nel suo intervento, il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani: così si creerà un'unità di cuore per vivere insieme il mistero di comunione che ci lega. E con l'invito di monsignor Ottani a mettere lo Spirito all'inizio di tutto per accoglierli e conoscerli, ha preso il via in un clima di entusiasmo generale questo nuovo cammino comune di conversione missionaria della pastorale. Già nello stesso pomeriggio c'è stata poi una ricca attività di confronto nei gruppi di lavoro formati da tutti i presenti e guidati da una équipe di rappresentanti delle parrocchie, insieme con alcuni religiosi della Zona, che per questo primo periodo si confronterà e lavorerà insieme su 4 ambiti pastorali: formazione dei catechisti, carità, pastorale giovanile e liturgia.

Rosa Popolo

Unitalsi Bologna, rinnovati i vertici associativi



Domenica scorsa, si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali dell'Unitalsi di Bologna. Questi i risultati: Iscritti aventi diritto al voto: 223; votanti

76. Elezione presidente: Anna Morena Mesini, voti 45; Sandra Neri, voti 15. Elezione Consiglieri: Gina Boschi, voti 48; Gloria Santandrea, voti 42; Massimo Versace, voti 39; Elisabetta Pezzini, voti 37; Silvana Musaraj, voti 36. L'affluenza, pari al 32,7%, è stata scarsa a causa del blocco del traffico per il di-

sinnesco di una bomba a Rastignano. A tal proposito si sottolinea che alcuni volontari dell'associazione hanno svolto un ruolo nei compiti di Protezione civile, assistendo persone anziane e disabili evacuati. Garantendo, soprattutto, un pasto caldo a quelli sistemati a villa Mazzacorati.

Relax alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo

La polisportiva Villaggio del Fanciullo organizza nella sua piscina ad acqua bassa e calda (32 gradi) una preziosa occasione per condividere e sperimentare un momento di relax di coppia per mente e corpo. Uno spazio di profondo contatto per la coppia per prendersi cura di sé e del proprio compagno/a. L'incontro condotto da Anna Balocco, si svolgerà sabato 2 dicembre alle 13.10. È necessario iscriversi scrivendo a info@villaggiodelfanciullo.com o recandosi in segreteria entro il giovedì precedente. L'attività partirà con un minimo di tre coppie. Per info più dettagliate o relative a specifiche attività cui si è interessati, contattare la segreteria, tel. 0515877764, oppure tramite la pagina dei contatti sul sito web della Polisportiva.

Publicato il nuovo Rapporto sulle povertà i cui dati si riferiscono alle persone incontrate nei Centri d'ascolto in diocesi nel 2017 e nel primo semestre 2018

Violenza di genere, le denunce

Le donne denunciano. «Il fenomeno della violenza di genere sta uscendo dal sommerso. La nostra battaglia culturale – dice l'assessore regionale alle Pari opportunità Emma Petitti – è sempre stata questa: far capire che la violenza non è un fatto privato, ma un fenomeno che riguarda tutti». Parole suffragate da quanto emerge dal primo rapporto dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere in Emilia Romagna, nato proprio nell'ambito della legge regionale per la parità e del piano regionale contro la violenza di genere. Sono state oltre 31mila le donne che fra il 2012 e il 2016 si sono rivolte ai centri antiviolenza presenti in Regione: 14mila per minacce, 13mila per violenza fisica grave, 3000 per stalking e 1700 per violenza sessuale. Sessantasei i femminicidi: «La violenza è trasversale ai diversi contesti culturali e socio-economici», rileva Petitti. Nell'80% essa «avviene in contesti domestici e familiari». Solo nel 2017 oltre 5300 donne si sono rivolte ai centri monitorati dall'Osservatorio e delle oltre 2500 donne in carico presso un centro antiviolenza circa 2500 lo hanno fatto per la prima volta. L'84% ha subito violenza

psicologica, il 60,6% violenza fisica, il 39% violenza economica, il 15,2% violenza sessuale. «Negli ultimi anni abbiamo lavorato anche sugli uomini maltrattati. Sono nati dieci centri in regione di cui quattro a gestione pubblica». Nel 2017 sono stati 556062 gli accessi delle donne ai servizi di emergenza di cui 4334 per causa violenta, con un'età media di 38,5 anni. Dei 20 centri centri dall'Osservatorio, 14 fanno parte del Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia Romagna. Al 31 ottobre 2018, sono 3629 le donne che si sono rivolte a questi centri. Di queste, il 75,8% (2477) lo hanno fatto per la prima volta, chiedendo aiuto a causa delle violenze subite, mentre le altre stanno facendo un percorso di uscita dalla violenza iniziato negli anni precedenti. Il 21,3% chiede una consulenza legale, circa il 10% arriva in situazione di emergenza abitativa o altro tipo di emergenza dovuta alla violenza. Nel 63,6% dei casi (1575 donne) hanno subito violenza fisica, nel 35,8% dei casi (887) violenze economiche, nel 12,9% (319) violenze sessuali, l'88,9% (2203) violenze psicologiche. (F.G.S.)

Vergato, all'ospedale visite maxillo-facciali

Un chirurgo maxillo-facciale e un chirurgo plastico, entrambi dell'Ospedale Bellaria, da metà ottobre operano all'ospedale di Vergato persone con patologie traumatiche, malformative, dismorfiche ed oncologiche del massiccio facciale e del cavo orale, neoformazioni cutanee del volto, patologie infiammatorie dei mascellari o semplici sinusiti, sia in età adulta che pediatrica. Nei primi nove mesi del 2018 sono stati



visitati 415 pazienti, 74 dei quali hanno avuto necessità di un trattamento chirurgico all'ospedale Bellaria. Di questi ultimi, cinquantuno, con sedute di chirurgia ambulatoriale di secondo livello, si sono potuti rivolgere all'ospedale di Vergato. I primi interventi sono stati eseguiti da Anna Maria Baietti, direttore della Chirurgia maxillo-facciale dell'ospedale Bellaria.

A fianco: sala operatoria della chirurgia maxillo-facciale di Vergato (Archivio Ausl Bologna - Foto Paolo Righi)

Poveri in regione, la foto Caritas

DI PAOLO ZUFFADA

«Coraggio, alzati!», questo è il titolo del nuovo Rapporto sulle povertà pubblicato dalle Caritas diocesane della nostra regione. Secondo i dati raccolti dai Centri di ascolto diocesani del territorio emiliano-romagnolo, sono più di 64.500 (circa 20mila minori) le persone aiutate dalle Caritas diocesane e parrocchiali presenti su tutto il territorio regionale. I dati presentati nel Rapporto (disponibile solo on-line su www.report-

Confermato l'allarme Istat: rischio di povertà ed esclusione sociale al 16%. La povertà assoluta attestata al 3,3%. In aumento gli immigrati da oltre 20 anni che perdono il lavoro e si trovano in difficoltà

er) fanno riferimento alle sole persone incontrate nei 15 Centri di ascolto diocesani, nel 2017 e nel primo semestre di quest'anno. Se ne registra una forte diminuzione (da 17120 nel 2015 a 14633 nel 2017) e l'andamento si sta confermando nel 2018. Il primo motivo di tale diminuzione è la crescita degli immigrati incontrati (da oltre 11300 a poco più di 9800): diversi si sono spostati in altre città d'Europa, altri sono tornati in patria o non sono proprio arrivati sul suolo italiano. Altre cause i nuovi progetti messi in atto dalle Caritas (aumenti dei Centri di ascolto in parrocchie e zone pastorali, nascita di empori solidali, nuovi progetti per inserimenti lavorativi). L'implementazione di alcune misure di sostegno al reddito, che hanno fatto sì che persone e famiglie si rivolgero direttamente ai Servizi sociali. È auspicabile che un'altra causa sia l'esser riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro, considerando che l'economia regionale segnala un rialzo dell'occupazione. Un dato però desta forti interrogativi. La percentuale degli italiani è stabile al 31%, ma si registra un aumento di uomini di età compresa tra i 50 e i 60 anni che faticano a trovare un'occupazione e sono ancora lontani dalla pensione. Diverse Caritas in regione hanno creato Fondi per il lavoro o progetti

specifici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo, ma non sono sufficienti. Queste «riparazioni» sono possibili attivando la comunità e reti diffuse di prossimità oltre che azioni di sistema. Altro dato allarmante è l'aumento di richiedenti asilo (più del 30% di tutti gli immigrati «incontrati» nel 2017). Molti hanno già il permesso di soggiorno e sanno parlare discretamente l'italiano, ma non hanno aderito a progetti di accoglienza, altri invece sono sprovvisti di documenti e non sono mai riusciti ad inserirsi in determinati progetti, perché arrivati autonomamente. Diverse Caritas si sono attivate con progetti specifici, coinvolgendo parrocchie, zone pastorali, privati cittadini, attraverso il progetto Spar, protetto/ri-fugiato a casa mia, progetti che si sono rivelati efficaci per diversi ragazzi. L'ultimo dato da segnalare è la crescita di immigrati che sono in Italia da oltre 20 anni e che ora si ritrovano in forte difficoltà. Si rivolgono alla Caritas perché hanno perso un lavoro e non riescono a ritrovarlo; molti hanno bambini piccoli, alcuni nati proprio in Italia, e non sanno come affrontare la quotidianità per garantire loro una sopravvivenza; alcune famiglie si sono dovute disgregare, dividendosi tra il restare in Italia e tornare in patria. Per alcuni poi c'è la perdita del regolare permesso di soggiorno, perché sono venuti meno i requisiti necessari per il rinnovo e questo crea non pochi problemi: l'essere irregolari non permette l'iscrizione al Centro per l'impiego, ai Servizi sociali, ma non permette neppure di avere una residenza ed un medico di base. Per questo, in diverse Caritas sono nati ambulatori medici, destinati sia ad italiani che a stranieri, proprio per coloro che hanno perso la residenza e quindi anche il medico di base.

il Fondo

Da Viale Moro un aiuto per gli ultimi
All'Emilia Romagna arrivano quasi 5 milioni di euro dal Fondo nazionale per la non autosufficienza e da quello per le Politiche sociali. Risorse che serviranno a sostenere le famiglie in difficoltà e i ragazzi allontanati dai propri genitori con provvedimento giudiziario, che al compimento della maggiore età non possono più contare sul sostegno dei servizi sociali. In particolare, le risorse assegnate andranno al sostegno di disabili gravissimi e anziani non autosufficienti (35 milioni di euro); allo sviluppo della rete integrata di interventi e servizi sociali (19,2 milioni); alle famiglie disagiate (313 mila euro); ai giovani rimasti senza sostegni al compimento dei 18 anni (400 mila euro). «A queste risorse spiega il presidente della Regione Stefano Bonaccini –, si aggiungono quelle che garantiamo ogni anno».



Ausl, tossicodipendenze in calo, ma aumenta la ludopatia



Mentre sul fronte tossicodipendenze, la situazione è «pressoché stabile se non in leggero calo», un incremento, Daniele Gambini, direttore del Sert dell'Ausl, lo registra sul fronte delle ludopatie e dell'alcolismo. Ma questo può dipendere anche dal fatto che l'Ausl, soprattutto sul fronte delle dipendenze da gioco, «ha capillarizzato il suo intervento, intercettando una domanda». Molto, per Gambini, è tuttavia ancora sommerso: «le persone con problemi col gioco, sarebbero circa un migliaio» sul nostro territorio. Leggendo i dati, nel 2017 i Sert dell'Ausl hanno seguito 4.142 persone di cui 2917 con dipendenza dalle droghe; 1024 alcolisti e 201 ludopatisti. Nel 2016, quando le persone seguite dal Sert sono state 4.151, 1 tossicodipendenti sono stati 2951, gli alcolisti 1017 e i ludopatisti 183.

Quanto ai decessi per overdose, il fenomeno ha un andamento altalenante. «Partendo dai 5 del 2010 e dopo il picco del 2013 con 23 morti, ne registriamo 17 nel 2015-2016; 11 nel 2017 e 13 al 30 settembre 2018». Moltiplicati i fattori che portano ai decessi per overdose: dalla maggiore disponibilità di droga sul mercato, all'arrivo sullo stesso mercato di un partita molto ricca di principio attivo, fino al contesto che induce la persona ad un uso solitario della sostanza. In assoluto gli accessi al Pronto Soccorso per overdose sono in flessione: dai 113 del 2012 ai 69 del 2017. Infine l'età media che si aggira sui 40-50. Anche se «abbiamo notato che in alcuni casi il primo accesso al Sert si registra intorno ai 17-18 anni». Forse complice anche «una maggiore consapevolezza dei genitori».

Federica Gieri Samoggia

Paladocza

«Job Meeting Bologna 2018»

Mercoledì 28 dalle 9 alle 17 al PalaDozza di piazza Azzarita si terrà «Job Meeting Bologna 2018», evento d'informazione e orientamento al lavoro per laureati e studenti universitari. Con il suo programma imperniato sulla presenza di aziende, istituzioni e realtà dell'alta formazione. «Job Meeting Bologna» consente a laureati e laureandi di tutte le discipline di contattare i responsabili aziendali, informandosi su politiche di reclutamento, offerte professionali, consegnando, se interessati, il proprio curriculum e di conoscere i piani formativi proposti da prestigiose Business School per le più recenti tendenze del mercato del lavoro. I partecipanti avranno inoltre la possibilità di fare per la prima volta la «Job Meeting experience», percorso guidato che in tre step li condurrà dalla scoperta delle proprie «soft skills» al colloquio di lavoro.

Ospedale Bellaria, ampliato il Centro terapia del dolore

Spazi nuovi e più ampi per il Centro di terapia del dolore all'ospedale Bellaria, che da fine agosto ha traslocato al secondo piano del padiglione B, in locali completamente ristrutturati. In 175 metri quadrati sono compresi quattro ambulatori (uno in più rispetto al passato), uno studio medico e l'area per l'accoglienza dei pazienti. Aperto dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18, con due medici e due infermieri a disposizione, il centro offre visite specialistiche, consulenze e vari trattamenti contro il dolore dovuto a diverse patologie, compresa la fibromialgia. Al terzo piano dello stesso padiglione sono state spostate, invece, le attività

di agopuntura prima al poliambulatorio di via Montebello. Il riassetto è costato circa 40.000 euro. Spazi più ampi tali da consentire il potenziamento delle attività cliniche, interventistiche e terapeutiche e la contestuale riduzione dei tempi di attesa. L'essere poi in via Altura contribuì al rafforzamento della ricerca in collaborazione con l'Istituto delle Scienze neurologiche di Bologna. In particolare, l'attenzione dei ricercatori si concentrerà sul dolore neuropatico (dolore cronico provocato dalle fibre nervose che erroneamente trasmettono ai centri del dolore, nel cervello, segnali provocando sensazioni dolorose anche

in assenza di un danno visibile) e sulla neuro-modulazione antalgica (stimolazione elettrica del sistema nervoso che riduce la percezione del dolore). Infine, la contiguità tra la nuova collocazione del Centro con l'area oncologica del Bellaria, faciliterà l'integrazione con le reti metropolitane di oncologia e delle cure palliative, e con la psicologia clinica. La Rete ambulatoriale di terapia del dolore dell'Ausl si compone di quattro strutture all'ospedale Bellaria (Centro di terapia del dolore, ambulatorio di terapia Antalgica invasiva, Centro per lo studio e la cura delle cefalee e delle algie facciali, ambulatorio di Neuroradiologia interventivistica), un ambulatorio all'ospedale di Bentivoglio e uno a Vergato. Nel 2017 la Rete ha offerto oltre 4.300 visite antalgiche, 4.600 procedure antalgiche e oltre 2.300 sedute di agopuntura. (F.G.S.)

Il nuovo reparto, trasferitosi in un altro piano dell'edificio e completamente ristrutturato alla fine di agosto, offre visite specialistiche, consulenze e vari trattamenti contro il dolore dovuto a diverse patologie, compresa la fibromialgia

Una delle stanze per i pazienti

Bedini, una retrospettiva

Sarà dedicata a Giovanni Paolo Bedini, artista nato nel capoluogo emiliano nel 1844 e attivo fino agli anni '20 del secolo scorso, la quindicesima mostra retrospettiva promossa da Bologna per le Arti, associazione impegnata da anni nel sostegno e nella valorizzazione della pittura bolognese dell'Ottocento e del Novecento. «Giovanni Paolo Bedini. Il fascino della spensieratezza 1844-1924», a cura di Giuseppe Mancini, inaugurazione sabato 1 dicembre, ore 17.30, nella Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, sarà la prima grande antologica centrata sull'intera produzione dell'artista bolognese. Presenta circa sessanta opere, cui saranno affiancati i dipinti di maestri contemporanei, con l'intento di mettere in luce il percorso artistico del singolo offrendo un più ampio «spaccato» del suo tempo. Quella di Giovanni Paolo Bedini fu un'arte allegria e vivace, molto apprezzata dalla critica e lontana da qualsiasi retorica romantica, che maturò le sue peculiarità nel filone del gusto neo-rococò e medio borghese. Lavoratore instancabile, Bedini realizzò moltissime opere tra dipinti ad olio e acquerelli che trovarono largo mercato sia in Italia che all'estero. Fino al 3 febbraio 2019. (C.D.)

Circolo Musica, al pianoforte Maria Yudenko

La stagione dei concerti del Circolo della Musica, direttore artistico Sandro Baldi, prosegue come di consueto nella sede Goethe Zentrum/Alliance Francaise, via De Marchi 4. Sabato 1° dicembre, alle 21.15, suonerà Maria Yudenko, 1° premio assoluto al Concorso pianistico internazionale Andrea Baldi 2018. La giovane pianista ucraina eseguirà musiche di Szymanovskij, Tchaikovsky e Schumann. Maria Yudenko è nata nel 1992 in Ucraina. A 5 anni ha iniziato a suonare il piano e a comporre. Ha già suonato molte volte durante festival e concerti in Ucraina, Russia, Italia, Spagna e Germania, come solista e con l'orchestra. Terminati gli studi al Conservatorio Rimsky-Korsakov di S. Pietroburgo, dal 2015 studia al Conservatorio di Friburgo.



Andrea Dall'Asta illustra l'Annunciata

da un capolavoro della storia dell'arte. Ingresso libero.

In occasione della presentazione del suo nuovo libro «Dio chiama con arte. Parole e immagini vocazionali» (edizioni Ancora, 2018), Andrea Dall'Asta SJ, direttore della Raccolta Lercaro, nella sede di via Riva di Reno 57, domani, ore 20.45, terrà una conferenza sul tema «L'Annunciata di Antonello da Messina: il mistero dell'Incarnazione». A seguire «Aspettando santa Lucia», breve approfondimento sulla figura della santa a cura di Francesca Passerini accompagnata da dolcetti tradizionali per tutti. Iniziativa promossa in collaborazione con la parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio di Reno. Oggi non siamo molto abituati a pregare con le immagini sacre, ma la loro visione è innanzitutto partecipazione al Mistero di Dio e apertura al desiderio di riconoscere il senso più profondo della vita. Con tale intento la Raccolta Lercaro propone questo incontro nel quale Dall'Asta presenterà riflessioni sul tema dell'Annunciata a partire

Riccardo Pazzaglia presenta all'Archiginnasio il suo libro sulla storia dei burattini con le illustrazioni dell'artista Wolfgang

La grande tradizione delle «teste di legno»

Il lettore ritroverà aspetti noti e meno noti, nonché numerosi episodi storici che hanno visto protagonisti i burattinai della città, che hanno fatto di Bologna punto di riferimento per questa forma d'arte



L'«Amleto» di Wolfgang rappresentato dalla compagnia di Riccardo Pazzaglia (Foto RR)

DI CHIARA SIRK

Fagiolino, Sganapino, Balanzone: «Sfilavano fuori dal panierone dei Caccoli, famiglia caspistive della dinastia dei burattinai bolognesi, per la gioia del folto pubblico, certo non composto solo da bambini, che assisteva alle recite. Una tradizione che ha conosciuto un periodo fulgido, seguito da un momento meno brillante, ma che da tempo conosce una nuova giovinezza. I burattini sono tornati, grazie a Riccardo Pazzaglia e alla sua compagnia, ma anche a tanti che per le «teste di legno», un tipo di teatro «povero», semplice, eppure ricco di verve, specchio del mondo e delle sue contraddizioni, provano un autentico affetto e si adoperano per tenerlo vivo. Come il celebre artista Wolfgang, che per i burattini inventa la messa in scena dell'Amleto, per dire che questi personaggi sono perfetti anche per un copione con una curatura fortissima drammatica. Ma la storia dei burattinai resta prevalentemente una storia leggera, legata alla città da un affetto reciproco mai venuto meno. Ha deciso di raccontarla Riccardo Pazzaglia nel volume, uscito per Minerva edizioni, «Burattini a Bologna. Burattini e Balagna. La storia delle teste di legno». Illustrazioni di Wolfgang. Il libro sarà presentato domani, alle ore 17.30, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Dopo il saluto di Federica Mazzoni, presidente Commissione Cultura del Comune, interverranno Antonio Facci,

la quinta stagione

Torna Avvento in Musica in Basilica

Torna «Avvento in Musica». Promossa, per la quinta stagione consecutiva, dall'Associazione Messa in Musica, l'iniziativa si terrà nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, nelle quattro domeniche d'Avvento, durante la liturgia delle ore 12. Sempre con l'ideazione e il coordinamento di Annalisa Lubich e la direzione artistica di Antonio Ammacapane, domenica 2 dicembre, il coro i cantori del Volo, diretto da Raffaele Giordani, eseguirà la Messa a 4 voci da cappella di Claudio Monteverdi, pubblicata postuma nel 1650 in una raccolta di musica sacra. È possibile che sia stata composta per una Messa di Natale a San Marco a Venezia.

Eugenio Riccomini, Riccardo Pazzaglia, Alighiera Peretti Poggi, Roberto Maggervo, Letture di Giorgio Comaschi. Il lettore nel volume troverà aspetti noti e meno noti, nonché numerosi episodi storici che hanno visto protagonisti i burattinai della città, i quali hanno fatto di Bologna, nei secoli passati, un riferimento indiscusso per questa forma d'arte. Non mancano poi riferimenti all'attività burattinaia bolognese del nuovo millennio. Ampio spazio è dedicato alla figura femminile sia essa burattina o burattinaia, e a quel prodigio teatrale tutto petroniano che sono i burattini in persona. Il volume riporta inoltre autorevoli

testimonianze che sottolineano come il burattino sia entrato nel tessuto sociale. Tra i contributi anche quelli di Carla Astolfi, Fausto Carpani, Giovanni Catti, Romano Danielli, Vittorio Franceschi, Luciano Leonesi, Luigi Lepri, Eugenio Riccomini. L'opera è impreziosita da un inserto di tavole inedite del pittore Wolfgang (nate dalla sua passione per i burattini bolognesi e tratte dall'ampia produzione delle classiche teste di legno da lui illustrate) e splendide fotografie storiche che immortalano momenti di vita cittadina (bambini e adulti a teatro, il dietro le quinte dei burattinai, gli spettacoli estivi tra le vie cittadine...).

il taccuino

Decima. In un volume tutta la storia della chiesa di San Matteo



Finalmente, con il libro di Floriano Govoni («Così ho trovato così adempito. San Matteo della Decima nelle carte d'archivio XII-XX Secolo»), anche la chiesa di Decima avrà la sua storia. Alla presentazione del volume (sabato 1° dicembre alle 16 al Centro civico di Decima), interverranno l'arcivescovo Matteo Zuppi, il vicario generale monsignor Stefano Ottani, il sindaco di Persiceto Lorenzo Pellegatti, lo storico Alberto Tampellini, il parroco don Simone Nannetti e gli autori Floriano Govoni e Vittorio Toffanetti. Il libro tratta le vicende di una comunità, riunita attorno alla sua chiesa e ai suoi parroci, tra devozione, contrasti e dissidi, narrata con rigore storico e con una particolare attenzione ai più minuti ma umanamente molto significativi aspetti di una quotidianità destinata poi ad essere travolta dal turbine della storia e ad uscirne in seguito profondamente modificata ma ancora vitale fino ai giorni nostri. (F.G.)

Rossini. Numerose le iniziative nel 150° della morte



Rossini è ancora protagonista di numerose iniziative che gli rendono omaggio nel 150° della morte. Oggi alle 11 al Museo della Musica, per la rassegna «Rossini, opere, lettere», a cura del Conservatorio G.B. Martini, conferenza di Piero Mioli, musicologo. Domani, ore 20.30, all'Auditorium Manzoni, l'Orchestra Senzaspine, diretta da Matteo Parmegiani, eseguirà la «Petite messe solennelle». Sul palco i solisti Sara Pastreana, Cristina Melis, Alessandro Liberatore, Federico Benetti e il Coro del Comune. Giovedì 29, ore 17, al Museo della Musica, presentazione del volume «Gioachino in Bologna. Mezzo secolo di società e cultura cittadina convissuto con Rossini e la sua musica» a cura di Jadranka Bentini e Piero Mioli. Conversano con curatori Giuseppina La Face Bianconi e Guido Mascagni.

«Versi di trincea». Giuseppe Ungaretti e le poesie scritte sul Carso



Mercoledì 28 sarà inaugurata la rassegna «1914-1918: la Grande Guerra - Versi di trincea», frutto della collaborazione tra Gruppo Uniana e Musica insieme. Tre serate, all'Unipol Auditorium in via Stalingrad 37, inizio sempre ore 21, vedranno il noto attore bolognese Vittorio Franceschi impegnato nella lettura delle liriche di tre grandi poeti europei, accostate alle musiche che più si avviciano all'uomo di ciascuno di essi. Il primo appuntamento è dedicato ai versi di Giuseppe Ungaretti, che dalle trincee del Carso ha cantato la sacralità dell'esistenza umana, accostati alle melodie di Casella, Schoenberg e Bach eseguite dal duo pianistico costituito da Roberto Prosseda e Alessandra Ammara. Introduce Marco Antonio Bazzocchi, professore di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna. Ingresso libero.

appuntamenti. Concerti e conferenze in vari luoghi della città



Il Giacomo Festival presenta vari appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia via Zamboni, inizio alle 18. Oggi Federica Di Rocco, soprano, e Silvia Orlandi, piano, presentano «Arie d'opera del '900 italiano». Sabato 1 dicembre, mercoledì 28, ore 20.30, Giuseppe Fausto Modugno si esibirà «Incontro a Rossini»: musiche di Golinelli, Rossini, Chopin, Schumann e Mendelssohn su pianoforte storico Erard. Per le conferenze dedicate alle donne artiste in Europa, curate da Vera Fortunati e Irene Orziani, giovedì 29, ore 17.30, a Palazzo Malvezzi, via Zamboni 13, incontro di Rachele Ferrario su «Novecento: l'arte alle donne» Da Margherita Sarfatti a Palma Bucarelli, da Carol Rama a Carla Accardi.

Istituto Veritatis Splendor, gli eventi di dicembre



Verrà presentato il libro curato dal Seminario e dedicato all'«attualità di Bruno Marchesini e di Giuseppe Fanin» e quello del vescovo di Faenza, «Cattolici e politica»

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

SABATO 1

Ore 10.30-13. Presentazione del libro curato dal Seminario arcivescovile, con scritti di don Ruggiero Nuvoli, monsignor Vincenzo Zarrì, Anna Lisa Zandonella e Giuseppe Bacchi Reggiani, dal titolo «Chiamati alla Santità - L'attualità di

Bruno Marchesini e di Giuseppe Fanin». Saranno presenti gli autori. Modera il giornalista Luca Tentori. Ingresso libero. Info: 0513392921.

MARTEDÌ 4

Ore 17-19. Presentazione del volume (Ed. FJ 2018) del Vescovo di Faenza - Modigliana Mario Toso, dal titolo «Cattolici e Politica». L'evento è promosso da: Fondazione cardinale Giacomo Lercaro - Istituto Veritatis Splendor, Fraternalità francescana e Coop sociale Frate Jacopa, Consulta per la Pastorale sociale dell'Emilia Romagna, Unione cattolica stampa italiana, Federazione universitaria cattolica italiana, Azione cattolica, Movimento lavoratori Azione cattolica, Movimento cristiano lavoratori e Adci. Introduce i lavori Vera Zamagni. Ne discutono Stefano Zamagni, Ernesto

Preziosi e monsignor Mario Toso. Modera il giornalista Luca Tentori. Ingresso libero. Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. «Evoluzione e creazione: continuità e discontinuità», Gianluigi Cardinali.

MARTEDÌ 11

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «L'origine della vita. Il caso o Dio?», Carlo Croatto.

MARTEDÌ 18

Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Sulle tracce dell'evoluzione umana - 1», Giorgio Manzi.



A fianco, una impressionante immagine di un incidente stradale mortale

il convegno

Beni culturali della Chiesa da tutelare

Fa i motivi che rendono l'Italia una sorta di culla della cultura europea vi è, fra l'altro, la straordinaria ricchezza e varietà del suo patrimonio artistico. Fra esso spicca, per qualità e quantità, la mole di patrimonio artistico ecclesiastico. Allo scopo di tutelarne e valorizzarlo, l'Aula magna della fondazione «Cardinale Giacomo Lecaro» venerdì scorso ha ospitato il convegno «Beni culturali ecclesiastici: tutela e protezione tra presente e futuro». L'incontro è stato organizzato dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale, in collaborazione con la Cei. A rappresentare le due istituzioni erano presenti, fra gli altri, l'arcivescovo Matteo Zuppi e il maggiore dei Carabinieri Giuseppe De Gori. «Fare rete con le altre istituzioni oggi è importantissimo, perché il nostro patrimonio artistico è enorme ma al contempo fragile» ha detto monsignor Zuppi. «Oggi, oltre a ringraziare chi ci aiuta quotidianamente nella tutela, dobbiamo anche sensibilizzare alla presa di coscienza del fatto – ha proseguito – che questa bellezza e la sua salute riguardano tutti, perché si tratta dell'eredità dei nostri padri, che è compito nostro rendere fruibile alle nuove generazioni». L'appuntamento di venerdì scorso si inserisce nel solco già tracciato nel 2014, con la pubblicazione della «Linea guida sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici», voluta dal Comando dei Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale in collaborazione con l'Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto. «Siamo qui per dare nuovo slancio e nuovo respiro a quel documento, che è e rimane valido – spiega il maggiore De Gori – impegnandoci a fare sempre meglio in quanto a sinergia con le varie diocesi». In riferimento alla Regione è intervenuto al convegno anche il ministro Costantino, incaricato regionale per i Beni culturali e l'edilizia di culto. «Credo sia importante fare un'opera di sensibilizzazione anche del nostro laicato, che può far fronte alla scarsità numerica del clero – ha detto – impegnandosi in prima persona per la tutela del comune patrimonio artistico». (M. P.)

Anche sulla strada ci siano l'umanità e la solidarietà

Publichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi domenica scorsa in Cattedrale, in occasione della Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada.

DI MATTEO ZUPPI *

Il Vangelo di oggi ci aiuta a comprendere bene il ricordo e l'attenzione che abbiamo facendo memoria di quanti hanno perso la vita sulla strada, spesso senza nessuna responsabilità della vittima. Il loro ricordo è un monito per una prevenzione intelligente e per un sistema di controlli che esca finalmente dalla logica dell'emergenza, per cui facciamo qualcosa solo sull'onda dei giornali. Oggi è come recarsi simbolicamente a visitare

ognuno di quei piccoli santuari che spesso ci ricordano che qualcuno li ha perso la vita, quell'attimo. Perché è un attimo. In quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Anche noi restiamo sconvolti. Scegliamo che per gli altri non sia così. Chi ha vissuto una sofferenza non vuole che altri la subiscano e sa capirla come nessun altro. La prudenza. È la prima delle virtù. La prudenza non è meno vita, ma più vita, come al contrario, l'incoscienza, il non considerare i rischi, non vuol dire più vita! Tutta la vita è inghiottita. La

Zuppi nella Messa per la Giornata delle vittime: «Il loro ricordo è un monito per una prevenzione intelligente e controlli costanti»

mente spegne la vita e le speranze. Tutta la famiglia rimane come paralizzato, ammutolito. Non lasciamo mai nessuno solo nel dolore, sia durante che dopo, quando diventa un cicatrice che continuerà per sempre a fare male e che solo la fede riesce a guarire. Il vuoto dell'abbandono che si apre dentro di noi è tanto più angosciante per il fatto che

non si ha neppure l'esperienza sufficiente per «dare un nome» a quello che è accaduto. La morte è come un buco nero che si apre nella vita delle famiglie e a cui non sappiamo dare alcuna spiegazione. E a volte si giungono persino a dare la colpa a Dio. I nostri cari, però, non sono scomparsi nel buio del nulla: la speranza ci assicura che essi sono nelle mani buone e forti di Dio. Il ricordo non ha bisogno della nostra sofferenza, né le risulta lusinghiero che roviniamo la nostra vita. Nemmeno è la migliore espressione di amore ricordarla e nominarla in ogni momento, perché significa rimanere attaccati ad un passato che non esiste più, invece di amare la persona reale che ora si trova nell'al di là. Un modo di comunicare con i nostri cari che sono morti è pregare per loro. Pregare per loro «può non solo

aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore». Gesù aggiunge: «Allora vedranno il figlio dell'uomo venire sulle nubi con potenza e gloria grande». Ecco, per questo siamo uomini di speranza, perché proprio nell'avversità, nell'incertezza non siamo lasciati soli, ma vediamo quanto «egli è vicino». Gesù non lascia soli; conosce la sofferenza, quando su di lui crollò il mondo, nella sua via dolorosa e nella sua morte. La potenza del Signore è la mano che solleva chi è solo o stringe le mani deboli o sostiene il passo incerto. La potenza del Signore è il perdono che scioglie dal male e ci dona pace. E questa potenza di solo amore che vince la nostra paura! La sua gloria sono le lacrime asciugate, la solitudine sconfitta, il volto luminoso perché amato. * arcivescovo

domani

Pregiera per Christina

Sono passati ormai nove anni dall'assassinio di Christina Ionela Teperu, una giovane dapprima costretta alla prostituzione e poi privata della vita. Per ricordarla lei e il sacrificio troppo spesso ignorato di tante donne private della libertà e della propria dignità personale, domani alle 20.45 i volontari del progetto «Non sei sola», dell'associazione «Albero di Grene», hanno organizzato un momento di preghiera e fraternità. Esso si svolgerà presso la rotonda del Camionista di via delle Serre, Borgo Panigale, nei pressi del luogo in cui Christina ha trovato la morte. Di lì una fiaccolata muoverà verso la parrocchia dello Spirito Santo di Lavino di Mezzo. All'appuntamento prenderà parte anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme con diversi membri della comunità «Papa Giovanni XXIII» e diverse realtà parrocchiali e comunali in rappresentanza del territorio. La commemorazione di Christina e di tutte le donne coinvolte nella tratta, aderisce quest'anno alla campagna promossa dalla Cei «Liberi di partire, liberi di restare». Partire dalle periferie della città e dall'incontro con le marginalità esistenziali, potrà essere il modo per costruire un percorso di comunità e riscoprire i valori universali.

San Petronio. La storia della Fabbriceria A Bologna dal 1390 in onore del patrono

Continua il viaggio di Avvenire - Bologna Sette e del settimanale televisivo diocesano «12Porte» alla scoperta delle più importanti istituzioni bolognesi. Questa settimana rimane dedicata alla Fabbriceria (o Fabbrica) di San Petronio, che appartiene alla «Consulta tra antiche istituzioni bolognesi». La Fabbriceria nasce con la fondazione della chiesa, nel 1390. I documenti ci tramandano la memoria di quattro cittadini, detti superstiti, eletti dal governo della città per occuparsi della costruzione della basilica. Il Comune di Bologna decise infatti di ringraziare il santo patrono per la libertà riconquistata, stabilendo che il nuovo edificio dovesse affacciarsi sulla piazza Maggiore, nelle quale si trovavano già le sedi del governo e dei magistrati cittadini. Un tempo voto e civico, come d'uso nel Medioevo, e la Fabbrica doveva curare la costruzione e in seguito la conservazione della Basilica, gestendo le risorse economiche destinate a questo scopo. Oltre alle offerte della popolazione vi erano contribuzioni e tasse imposte a determinate categorie di operatori economici, eredità, nonché pene pecuniarie applicate per alcuni reati. Dal 1390 il cantiere di San Petronio ha modificato la topografia del centro di Bologna, ha fornito lavoro alle maestranze locali ed ha creato un «indotto», dalla fornitura dei materiali di costruzione agli artigiani coinvolti. Inoltre ha costituito un richiamo per numerosi artisti di fama internazionale, da Jacopo della Quercia a Michelangelo, da Giulio Romano al Palladio. A capo del cantiere, per i primi dieci anni, viene nominato Antonio di Vincenzo, che realizza anche un modello della basilica, che ancora oggi è visibile nel museo di San Petronio (ultima cappella

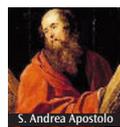
nella navata di sinistra). In stretto rapporto con lui lavorano Matteo Stupini, cui è affidata la custodia e il controllo dei materiali, e Giacomo di maestro Gerardo che ha il compito di custodire altari e oggetti di culto. «Dal Concordato in avanti – ricorda don Oreste Leonardi, primicerio della Basilica – San Petronio è passata sotto la responsabilità del Vescovo, ed ora la Fabbriceria si è trasformata nell'ufficio interno che cura la gestione e la manutenzione della Basilica. Ancora oggi la Fabbriceria tramanda la memoria di sei secoli di storia con il suo archivio, riordinato e inventariato, che raccoglie atti, carteggi, registrazioni contabili, disegni e stampe che documentano la vicenda costruttiva e artistica della Basilica e quanto ha riguardato San Petronio anche in epoca moderna e contemporanea. Inoltre si occupa della manutenzione e del restauro del prezioso patrimonio storico e artistico che la Basilica conserva per le generazioni future. Inoltre collabora per la gestione di iniziative culturali, quali la ricostruzione della copia del famoso Polittico Griffoni, che verrà esposta in Basilica nei prossimi mesi». «Importante la collaborazione fra la Fabbriceria e la Cappella Musicale Arcivescovile – ricorda il maestro Michele Vannelli nella puntata di 12Porte – San Petronio vanta una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è ammoverata fra le istituzioni ecclesiastiche più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una schola cantorum al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese».



La basilica di San Petronio

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 nella parrocchia di Croce del Bianco conferisce la cura pastorale a don Riccardo Vattuone.
Alle 11.15 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza Messa per la festa della Patrona.
Alle 15.30 a Pieve di Cento Messa per la riapertura della Chiesa Collegiata, danneggiata dal terremoto del 2012.
- DOMANI**
Alle 12.30 a San Giovanni in Persiceto benedice il nuovo «Ristorante formativo» della Fomal.
Alle 20.45 partecipa alla fiaccolata del Quartiere Savena saluto al convegno Spirito Santo, in memoria di Christina.
- MARTEDI 27**
Alle 18 nella Libreria Feltrinelli di Piazza Ravennata partecipa alla presentazione del libro di Marco Minniti «Sicurezza è libertà».
Alle 20.45 a Minerbio nel Palazzo Minerva dialogo su «La santità nel quotidiano, sfide e opportunità di oggi».
- MERCOLEDI 28**
Alle 9 al Teatro Celebrazioni saluto al convegno dell'Anastè sul tema «Giù le mani dai vecchi».
Alle 18 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore benedice la Casa di accoglienza.
- GIOVEDI 29**
Alle 9.30 in Seminario presiede il Consiglio presbiterale.
- Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la memoria del beato Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia pagliana.**
- VENERDI 30**
Alle 12 a Palazzo Re Enzo partecipa all'assegnazione del «Premio colombe d'oro per la pace» di Archivio disarmo.
Alle 15, stesso luogo, saluto all'apertura della «Biennale della Cooperazione italiana».
- SABATO 1 DICEMBRE**
Alle 9 nella Scuola di pace del Quartiere Savena saluto al convegno su Thomas Merton.
Alle 11.15 in Seminario intervento all'Assemblea delle Caritas parrocchiali e Associazioni caritative della diocesi.
Alle 16 a San Matteo della Decima nel Centro civico presentazione del libro «Così ho trovato così adempisco» di Floriano Govoni.
- DOMENICA 2**
Alle 10 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli conferisce la cura pastorale a don Paolo Giordani.
Alle 11 nella chiesa di San Giovanni in Monte Messa per l'inaugurazione del restauro del «Cristo alla colonna».
Alle 15.30 a Cento di Budrio presenta alla comunità il nuovo amministratore parrocchiale don Gabriele Davalli.
Alle 17 a Penzale Messa per la riapertura della chiesa, danneggiata dal terremoto del 2012.



Quarto. Festa di S. Andrea e ricordo di monsignor Girotti

La comunità parrocchiale di Quarto Superiore celebra venerdì 30 la festa del suo patrono, sant'Andrea Apostolo. Alle ore 18.30 il Vicario generale per l'Amministrazione monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa solenne di sant'Andrea a suffragio di monsignor Umberto Girotti, che ha guidato la parrocchia per trentotto anni, in primo anniversario della morte. La festa si inserisce nella Settimana di Esercizi spirituali che riunisce in vari momenti di ascolto e di preghiera le comunità parrocchiali di Sant'Andrea, di San Donnino e di Santa Caterina da Bologna al Pilastro. Questo il programma completo: alle ore 17, l'Adorazione eucaristica, cui seguiranno, alle ore 18, il Vespro e la Benedizione eucaristica; alle ore 18.30, la Messa nella solennità di sant'Andrea apostolo e alle ore 19.30, la festa insieme. «Siamo riconoscenti - sottolinea il parroco di Sant'Andrea di Quarto Superiore don Marco Grossi - a quanti vorranno unirsi a noi nella preghiera di suffragio e di rendimento di grazie per il nostro pastore monsignor Girotti. Siamo certi che egli continuerà, nella comunione dei santi e per l'intercessione di sant'Andrea, a guidarci verso all'incontro festoso con il Signore, che già anticipiamo nel vivere insieme come fratelli».



B.V. di San Luca. Al Museo tra templari e figure presepiali

Si parlerà dei Templari giovedì 29 alle 18 al Museo della Beata Vergine di San Luca, con la conferenza «La devozione ai santi nell'Ordine del Tempio». Il relatore Fernando Lanzi, espone i risultati di un'ampia, pluriennale ricerca, già presentata in diversi convegni specialistici su questo tema, finora rimasto inesplorato, per scoprire a quali santi fossero in particolare devoti i Pauperes Committentes Christi Templique Salomonici. Conosceremo quindi a quali santi dedicassero le loro chiese e cappelle i templari, quali prendessero ad esempio e invocassero come patroni. In collaborazione con Centro studi per la Cultura popolare, il Coordinamento scientifico per le ricerche sugli Ordini religiosi-militari, e nell'ambito della XV edizione della Festa internazionale della Storia. Domenica 2 dicembre sarà aperta la mostra di sculture «Figure presepiali storiche. La Tradizione». Saranno esposte sculture antiche e contemporanee appositamente realizzate dagli artisti con piacevoli sorprese. La «Tradizione» è figura molto cara, perché rappresenta l'adulto che, col gesto semplice di condurre un bambino al presepio, gli trasmette la fede e gli fa incontrare Gesù. (G.L.)

le sale della comunità

Table listing cinema events: A cura dell'Accademia Romagna, AUDITORIUM GALLIELE Robots, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE.

Table listing church events: Nenciochio, PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CENTO, LOIANO, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO.

BOLOGNA SETTE appuntamenti per una settimana bo7@bologna.chiesacattolica.it

Weekend spiritualità e arte
D a venerdì 30 novembre a domenica 2 dicembre, al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, si svolgerà un corso di spiritualità ed arte sul tema: «La bellezza di un annuncio. L'avvento nelle icone e nell'arte». Il corso, che inizierà il 30 alle 17.30 e si concluderà il 2 con il pranzo, si propone come esperienza di preghiera e di contemplazione attraverso l'icona dell'Annunciazione. Sarà guidato da don Gianluca Busi, iconografo, della Commissione diocesana Arte Sacra, ed è aperto a tutti.

Oggi tre Assemblee zonali: San Pietro in Casale-Galliera-Poggio Renatico; Sasso-Marzabotto; Castel S. Pietro-Castel Guelfo
Agli Alemanni il corso «Conoscere ed affrontare la demenza», organizzato dall'Associazione «Non perdiamo la testa»

canale 99 e streaming
N ettuno tv
canale 99

CHIESA DEI SERVI. Oggi si conclude nella Basilica dei Servi di Strada Maggiore il mercatino benefico con cose utili e abiti vintage (9.30-12.30; 16-19).

società
«NON PERDIAMO LA TESTA». Continua il corso per familiari, volontari e assistenti sul tema «Conoscere ed affrontare la demenza», organizzato dall'Associazione «Non perdiamo la testa» della parrocchia degli Alemanni (via Mazzini 65). Martedì 27 alle 18: «Come affrontare i disturbi comportamentali: dalla teoria alla pratica» (Piera Cavatorta, educatrice).

diocesi
NOMINA. L'Arcivescovo ha nominato il salesiano don Stefano Stagni parroco parrocchiale al Sacro Cuore di Gesù. ASSEMBLEE DI ZONA. Oggi si tengono tre Assemblee Zonali: dalle 15 alle 17.30 a San Pietro in Casale per la Zona pastorale di San Pietro in Casale, Galliera e Poggio Renatico; dalle 16 alle 18 a Marzabotto (Sala parrocchiale in piazza Martiri delle Fosse Ardeatine) per la Zona pastorale Sasso-Marzabotto; alle 17 nella parrocchia di Osteria Grande per la Zona pastorale Castel San Pietro Terme-Castel Guelfo. PASTORALE GIOVANILE/1. Prosegue in Seminario (piazzale Bacchelli 4), l'itinerario per giovani dai 17 ai 35 anni su fede, discernimento, vocazione («Come se vedessero l'invisibile»). Domenica 2 dicembre nell'ambito del primo ciclo su «(Di) chi sono io-Riconoscere», si parlerà di «Mosè ed Elia dicevano il suo esodo. L'accompagnamento personale». Dalle 15.30 accoglienza, catechesi, preghiera, pietura in gruppo e momento conviviale. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoli, 0513392937. PASTORALE GIOVANILE/2. Oggi giovedì alle 20.45, nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64) incontri per giovani dai 18 ai 35 anni, organizzati dalla Pastoralia diocesana Pastorale giovanile e Pastorale universitaria. Su: «10 parole. Ascoltami. Ascoltati!» In poche parole ti cambia la vita!». Info: fra Daniele, 3337502362; don Francesco, 3387912074.

spiritualità
VILLA PALLAVICINI. Proseguono oggi lunedì alle 20.30 a Villa Pallavicini le catechesi sui Dieci Comandamenti «dieci parole per aprirla». Info: don Massimo Vacchetti, 347111872 e don Marco Bonfiglioli, 3807069870. SANTISSIMO SALVATORE. Continua, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volta Santo 1), il ciclo di 12 incontri per rinnovare la pratica dell'Adorazione eucaristica. Domani alle 20.30, decimo incontro: «Adorare con Maria», guidato dai Fratelli di San Giovanni.

mercatini
SAN DOMENICO SAVIO. Nella parrocchia di San Domenico Savio (via Andreini 36) il 2, 8 e 9 dicembre sarà allestito il Mercatino di Natale (9-12.30; 18-20), con dolci della tradizione e oggettistica natalizia, pro iniziative parrocchiali. SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA. Nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia si terrà il «Mercatino di Natale» per le iniziative parrocchiali, nel locale ex Cinema Castiglione tutti i giorni fino a domenica 2 dicembre (9.30-12.30; 16-19). SANTI FILIPPO E GIACOMO. La parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo (via Lame 105/a) allestisce un mercatino pro parrocchia con quello è stato offerto dai parrocchiani: abiti, borse, scarpe, oggettistica, libri e tanto altro. Apertura sabato e domenica fino al 16 dicembre (9.30-12.30; 15.30-19.30; sabato 1 solo mattino e sabato 8 solo pomeriggio). SAN VINCENZO DE' PAOLI. Prosegue oggi, sabato 1 e domenica 2 dicembre, nei locali al piano interrato della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Rostoni 1). Il Mercatino di Natale. In vendita oggetti di antiquariato, modernariato, vestiti, mobili. Il ricavato andrà per le esigenze della parrocchia (sabato 15.30-19 e domenica 9.30-12.30 e 17-19). L'1 e 2 dicembre, negli spazi della parrocchia, si terrà il TAPPANO COOPERATIVA CIM. Prosegue nei mesi di

La Madonna della Medaglia Miracolosa
Martedì 27 si celebra in tre chiese bolognesi la Festa della Madonna della Medaglia Miracolosa. Nella chiesa di San Benedetto (via Indipendenza 64), dopo la Messa delle ore 8 verrà distribuita la Medaglia Miracolosa; alle 16 e alle 17.30 recita del Rosario; alle 17 Supplica alla Madonna della Medaglia Miracolosa e distribuzione della Medaglia davanti alla chiesa; alle 18 Messa. Nella parrocchia di Santa Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59) alle 18 Rosario meditato e Benedizione delle Medaglie; alle 18.30 Messa e alle 19 Vespro. Nella chiesa di Madonna di Galliera dei Padri Filippini (via Manzoni 3) domani si conclude il Triduo in presenza alla ricorrenza mariana delle 12 Ore del Rosario; alle 18 Messa; Martedì 27 alle 18 Rosario; alle 18.30 Messa solenne e Supplica alla Vergine.

associazioni e gruppi
COMITATO FEMMINILE ONORANZE ALLA B. V. DI S. LUCA. Lunedì 3 dicembre alle 9.30 nella chiesa di Santi Gregorio e Siro incontro di Avvento con la celebrazione della Messa, nella quale si ricorderanno le iscritte defunte nell'anno. Seguirà una riflessione di don Luca Marmoni, assistente ecclesiale del Comitato. AIDU. Giovedì 29 alle 18 nel Salone della Cappella universitaria (via S. Sigismondo 1) incontro promosso dall'Aidu (Associazione italiana docenti universitari) sull'escatologia cristiana; relatore don Federico Badiali, docente incaricato alla Fedic. CONVEGNI MARIA CRISTINA. Per gli appuntamenti cristiani dell'associazione «Beata Maria Cristina di Savoia» mercoledì 28 alle 16.30 in via Del Monte 5, Maurizio Cavazza parlerà di «Bologna capitale della seta: un tesoro sconosciuto nella storia della nostra città». GRUPPO COLLEGHI. Proseguono gli incontri mensili del Gruppo colleghi Inps, Inail, Ausl, Telecom, Ragioneria dello Stato, sulle Sacre Scritture, guidati da don Giuseppe Scotti. Martedì 27 alle 16.30, in piazza San Michele 2, si conclude il secondo ciclo su: «Giuseppe, il fratello venuto. Storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe», su «Beniamino, l'altro fratello piccolo». CIEF. Giovedì 29 alle 16.30 nella sede del Centro italiano Genmaie (via del Monte 5) incontro con Gaetana Miglioli sul tema «Regine in Italia». GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. I «Gruppi di preghiera Padre Pio» si ritroveranno venerdì 1 dicembre alle 15.30 a Santa Caterina di Saragozza per un incontro formativo e di preghiera, aperto a tutti. SAV. Venerdì alle 21 nel Cinema Teatro Italia di San Pietro in Casale, la parrocchia di Poggio Benatico e il gruppo «Amici per caso» presenteranno lo spettacolo musicale «Philip star show». Ingresso a offerta libera. Il ricavato andrà pro servizio accoglienza alla vita del Vicariato di Galliera. ALBERO DI GIENE. Oggi alle 19.30 nella Sala Tre Torri della parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) serata organizzata dall'associazione Albero di Giene: «From Kenya. Voci, immagini, sensazioni». A cura di «Pamioja 19. E noi quando partiamo?», prime proposte per il prossimo anno.

parrocchie e chiese
SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Oggi si conclude l'evento benefico «Aggiungi un posto a tavola», organizzato da parrocchia Santa Maria della Carità, Caritas parrocchiale e «Società di San Vincenzo de' Paoli onlus»-Consiglio centrale di Bologna. L'evento si svolge nell'ambito de «Il mondo creativo», organizzata da Bolognafigiene, e consiste in una raccolta fondi per l'acquisto di carte pregiate Conad da donare alle famiglie in difficoltà per Natale. Info: www.parochiasiamici.it. SANT'ANTONIO ALLA DOZZA. Giovedì 29 alle 21 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Dozza (via della Dozza 5/2), nell'ambito de «I giovedì alla Dozza» incontro sul tema: «Un nuovo rapporto col creato. Da don Giuseppe Dossetti a papa Francesco», relatore: Vincenzo Balzani.

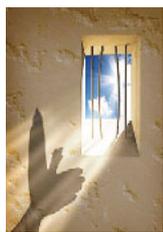
memoria
in memoria
Gli anniversari della settimana
26 NOVEMBRE
Brini don Ferdinando (1952)
27 NOVEMBRE
Grieco don Nicola, salesiano (2004)
28 NOVEMBRE
Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987)
Fantuzzi don Amedeo (1994)
29 NOVEMBRE
Mazzocchi don Amedeo (1956)
30 NOVEMBRE
Preda don Anacleto (1955)
Cavina don Antonio (1956)
Minelli don Giuseppe (1985)
1 DICEMBRE
Monari don Carlo (1983)
2 DICEMBRE
Tonelli don Alfeo (1951)
Bolognini monsignor Danio (1972)

cinema
Al cinema Tivoli per don Dossetti
Mercoledì 28 novembre il cinema teatro «Tivoli» di via Massarenti 418, ospiterà una serata dedicata alla figura di don Giuseppe Dossetti. «Ricerca interiore e impegno politico» sarà il tema dell'incontro, introdotto da Fabrizio Manfredi. Seguirà il documentario «Quanto resta della notte», al termine del quale Teresa Marzocchi e Benedetta Simon discuteranno de «L'attività politica e sociale tra etica e realtà».

Scuola di pace. Dialogo interreligioso fra Oriente e Occidente a mezzo secolo dalla morte di Merton
Sarà dedicato alla memoria del monaco trappista Thomas Merton, esperto di ecumenismo e del quale si celebra quest'anno il mezzo secolo dalla scomparsa, il nuovo incontro di «Scuola di pace». L'appuntamento è per sabato 1 dicembre al civico 36 di via Lombardia, dove alle 8.45 nel teatro «Galante Garrone» interverrà fra gli altri l'arcivescovo Matteo Zuppi. «Continuare ad invocare, insieme la pace» sarà il titolo del suo intervento, cui prenderà parte anche il presidente del

Gruppo «Il pettirosso». Mercatino natalizio per aiutare i bimbi del Paraguay con mali agli occhi
Con l'arrivo del periodo natalizio fa il suo ritorno in via Indipendenza, accanto alla Cattedrale, il Mercatino di Natale gestito dalle volontarie del gruppo «Il pettirosso». Il ricavato sarà destinato in favore delle Missioni cristiane per i ciechi nel mondo; per contribuire, potrete farci visita dalle 12 alle 18 nei giorni 2, 8, 9, 15, 16, 19, 20, 21 e 22 dicembre. Da più di un decennio siamo a fianco dei bambini ciechi e con disabilità che, grazie al contributo di tanti, oltre che al nostro, hanno avuto la possibilità di poter vedere e camminare. Ci siamo occupati della Siria e dei bimbi di Aleppo, senza però dimenticarci di casa nostra e dei nostri poveri. Senza redigere un elenco di ciò che abbiamo fatto e continueremo a fare, vogliamo coinvolgere tutti nella beneficenza. Quest'anno, dopo essere stati a fianco di chi aveva bisogno in un contesto di guerra in Sud-Sudan, ci spostiamo in Paraguay per la retinopatia del prematuro all'ospedale «Funcion vision» di Asuncion. Ebbene: vogliamo riuscire ad acquistare un oftalmoscopio portatile di fondamentale importanza nell'osservazione degli occhi dei neonati. Valeria Canè

cinema
Al cinema Tivoli per don Dossetti
Mercoledì 28 novembre il cinema teatro «Tivoli» di via Massarenti 418, ospiterà una serata dedicata alla figura di don Giuseppe Dossetti. «Ricerca interiore e impegno politico» sarà il tema dell'incontro, introdotto da Fabrizio Manfredi. Seguirà il documentario «Quanto resta della notte», al termine del quale Teresa Marzocchi e Benedetta Simon discuteranno de «L'attività politica e sociale tra etica e realtà».



Dignità e affetto sono gli ambiti di maggiore sofferenza. Ma un gesto d'amore può rischiarare una vita intera

Quella povertà che abita nelle carceri Dai volontari il dono della speranza

Proponiamo un testo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Domenica scorsa è stata celebrata la Giornata mondiale dei poveri, indetta da papa Francesco e giunta quest'anno alla sua seconda edizione. Un giornata per riportare al centro dell'attenzione chi, a causa della povertà, vive in condizioni di sofferenza ed emarginazione sociale. Essendo un carcere, la povertà è una realtà che conosco da vicino. In carcere, però, il concetto di povertà non è legato solamente alla soddisfazione dei bisogni riferiti alla sopravvivenza, ma riguarda anche e soprattutto la sfera affettiva e la dignità. Ogni miseria equivale ad una mancanza che, se protratta, porta nell'uomo all'annullamento dello spirito e all'isolamento. Tuttavia, il termine di «sperare» racchiude in sé anche la parola «sperare», ed è sulla speranza che credo bisogna fondare le proprie risorse, per

quanto ridotte, anche nei momenti bui. Non bisogna dimenticare mai quelle persone che dedicano, a titolo gratuito, parte del loro tempo nel dare sostegno e conforto ai poveri. Donare e tendere la mano al prossimo in difficoltà arricchisce e sensibilizza non solo il povero, ma anche il volontario. Forse, lo straordinario è racchiuso in questo atto ordinario nel quale le persone si uniscono per costruire solidarietà verso il prossimo e togliere dall'isolamento e dall'invivibilità. Nonostante il carcere sia un ambiente buio e freddo, ci sono persone che, ogni giorno, vengono a trovarci offrendo il loro sostegno e il loro conforto, in una relazione gratuita, facendoci sentire così meno poveri e meno soli. E confermati nella nostra dignità. La Giornata mondiale dei poveri ci porta a rivolgere un pensiero grato anche a loro, ai volontari che hanno scelto di stare vicino ai tanti poveri presenti in carcere.

Danielle Villa Ruscelloni,
redazione di «Ne vale la pena»

Veritatis Splendor

Master, alla scoperta di Antonio Stoppani

È padre Antonio Stoppani il protagonista della videoconferenza di martedì 27 alle 17.10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). La lezione che vedrà in cattedra la geologa suor Stefania Lucchesi è inserita nel master in Scienza e Fede attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'ivs (Per informazioni: tel. 051 6666239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it) «Antonio Stoppani – racconta suor Stefania – nasce a Lecco nel 1824. Nel 1848 è ordinato sacerdote». Pochi anni dopo, «per le sue idee liberali, è dimesso temporaneamente dal seminario da parte della Cancelleria austriaca che reputa pericolosa quella parte del clero attiva sul piano politico». Nonostante ciò, «continua a dedicarsi alla geologia e alla paleontologia, passione coltivata fin dall'infanzia, e nel 1856 pubblica la sua prima grande opera scientifica "Studi geologici e paleontologici sulla Lombardia" che gli guadagna l'appellativo di fondatore della geologia italiana. Pur non avendo titoli, per le sue evidenti doti e capacità nel campo delle scienze naturali nel 1860 ottiene l'abilitazione

all'insegnamento che svolge negli atenei di Pavia, Firenze e al Politecnico di Milano. Muore a Milano nel 1891». Nota per avere scritto "Il Bel Paese", Stoppani è stato un appassionato studioso delle Scienze della Terra. In particolare, è stato precursore alcuni principi basilari per la salvaguardia del Creato e della Geo-etica». Per Stoppani, ricorda la geologia, «è essere umano è un agente geologico che, con la sua azione, contribuisce alle modificazioni della Terra, ma che, a differenza degli altri agenti, ha la capacità e la responsabilità di contribuire ad una gestione responsabile ed etica delle geo-risorse attraverso la conoscenza e il progresso scientifico. Significativa è la dimensione di bellezza, armonia e sacralità che Stoppani attribuisce alla natura, ponendo così le premesse per la geo-conservazione e la promozione della geo-diversità». Inoltre vede una necessità «nel dialogo interdisciplinare, tra ricerca scientifica e scienze umane, tra scienze fisiche, etica e metafisica». Solo da un «approccio olistico si possono definire i criteri» per gestire la complessità dell'ecosistema e promuovere una crescita integrata degli esseri umani in sintonia con l'ambiente. (F.G.S.)

Il cardinale
Pietro Parolin
e il giornalista
Aldo Cazzullo

alla prolusione
della Facoltà
teologica Emilia
Romagna



Identità e annuncio: nuove sfide dei sacerdoti

DI MARCO PEDERZOLI

Come ogni anno la prolusione inaugurale del nuovo anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna si è rivelata un appuntamento particolarmente sentito, con l'aula magna del Seminario arcivescovile gremita di persone. Fra esse l'episcopato della Regione al completo, guidato dall'arcivescovo Matteo Zuppi, giunto anche per mettersi in ascolto del principale relatore della serata. Mercoledì scorso il nuovo anno di studi della Fier ha infatti visto la partecipazione del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. Con lui ha intrattenuto una conversazione, che ha toccato vari punti dell'attualità ecclesiale, il giornalista Aldo Cazzullo. Un intervento e un'intervista, quella del cardinale, incentrata sul tema scelto per l'inaugurazione dell'anno accademico 2018/19: «Il prete di oggi e di domani». Un discorso introdotto, quello del segretario di Stato, incentrato sulla continuità e le differenze riscontrabili nella figura e nel ministero del sacerdote posto davanti al divenire del tempo. «Il prete ha dovuto, deve e dovrà innanzitutto confrontarsi quotidianamente con il Pastore supremo facendo così della propria vita il luogo di incontro fra Dio e il suo popolo» - ha sottolineato - «Per fare questo sarà necessario che, fin dai tempi del seminario, il futuro sacerdote raggiunga un sufficiente grado di maturità umana ed interiore». Rispetto al passato, il cardinale individua alcuni modelli da accantonare o rivedere, per

non falsare l'autentico rapporto che è obiettivo del sacerdote instaurare con la gente. «Un sacerdote deve rifuggire dalla tentazione di vestire l'abito del manager» - prosegue Parolin - «al contempo deve imparare a cedere ad alcuni ruoli delegabili al laico per prendere altri sulle sue spalle. Abbandoniamo, inoltre, quell'atteggiamento che può portarci a interagire col nostro popolo guardandolo dall'alto in basso: siamo anche noi dei paralitici guariti - ha scandito». Al termine della relazione, ha

preso il via il dialogo fra il cardinale e Aldo Cazzullo. Di formazione cattolica e da sempre attratto dalla figura del sacerdote, il giornalista è un esperto di storia ed identità italiana. «Sembra che, alla stregua di tanti altri, quello del prete sia un "mestiere" che gli italiani non vogliono fare più - ha evidenziato - Nonostante ciò, la figura del prete per la sua grande maggioranza degli italiani negli anni ha avuto un ruolo centrale che la Chiesa dovrebbe recuperare». Da qui il dibattito delle domande rivolte al cardinal segretario

di Stato circa il calo, almeno per quanto riguarda l'Europa, delle vocazioni al ministero sacerdotale. «Sono molteplici i motivi per cui, in questo periodo storico, le vocazioni sono in calo - ha risposto Parolin - Si va da un crollo demografico evidente sino al calo della credibilità della figura del sacerdote: ricordo che, nel mio caso particolare, fu proprio l'ammirazione per il mio parroco ad aiutarmi nella scelta del sacerdozio - ha confidato il cardinale». Anche alla luce del recente Sinodo dei giovani, durante la serata si è affrontata la tematica dell'apparente distanza fra le nuove generazioni e la fede. «Credo che, al contrario di come spesso si dipingiamo, i giovani siano assolutamente aperti ai grandi interrogativi. Il Sinodo - ha spiegato il cardinale - ha voluto dare una via preferenziale all'ascolto ma, allo stesso tempo, ricordare che la Chiesa è tanto madre quanto maestra. Non dovremmo mai dimenticarci di questa dimensione veritativa». Tanti altri i temi trattati: dal recente accordo fra Santa Sede e Cina, che Parolin ha definito «un atto di fede»; sino al ruolo della Chiesa italiana nei confronti delle politiche migratorie, circa le quali il cardinale ha invitato «ad un dialogo che non ridicolizzi le paure della gente, senza rinunciare ad aiutare il fratello che soffre». Al termine dell'incontro, prima dell'apertura solenne del nuovo anno accademico della Fier da parte del Gran cancelliere Matteo Zuppi, l'augurio del cardinale ai sacerdoti di oggi e di domani: «Siate sempre contenti di ciò che siete, dimostrate la vostra gioia a chiunque incontrate. Il Signore vi ricompensi per tutto il bene che fate».

la presentazione

Un volume su Bruno Marchesini e Giuseppe Fanin

Giungono alla dodicesima pubblicazione i volumi de «Chiamati alla santità», curati dal Seminario arcivescovile per omaggiare i membri più illustri del presbitero bolognese. Il libro verrà presentato sabato 1 dicembre alle 10.30 all'Istituto «Veritatis splendor» e, rispetto ai testi che lo hanno preceduto, sarà caratterizzato da una piccola novità. Insieme al venerabile seminarista Bruno Marchesini, infatti, il testo avrà per protagonista anche il laico Servo di Dio Giuseppe Fanin. A settant'anni dal suo sacrificio e dopo aver frequentato il Seminario felsineo per un breve periodo, l'attualità del suo messaggio e della sua vocazione alla famiglia saranno dunque portati come particolare esempio del dono di sé. «Nella scelta dei due protagonisti di quest'anno, ci siamo fatti guidare dal recente Sinodo dei giovani - spiega il rettore del Seminario Arcivescovile di Bologna, monsignor Roberto Macchiantelli - proponendo le figure di due ragazzi impegnati nella missione della testimonianza». Due vite orientate a missioni diverse ma nella medesima ottica di fede, unite anche dalla morte prematura ed antecedente all'obiettivo del sacerdozio per l'uno e del matrimonio per l'altro. «Abbiamo pensato di parlare di Marchesini e Fanin senza riproporre una biografia, per altro già esistente - spiega Macchiantelli - ma di sottolineare l'attualità dei rispettivi messaggi». (M.P.)

Cattolici e politica Illustri sconosciuti?

È attesa per il prossimo martedì 4 dicembre alle 17 all'Istituto «Veritatis splendor» la presentazione dell'ultimo libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza - Modigliana. Il titolo è eloquente: «Cattolici e politica». Un argomento tanto vasto quanto, spesso, diviso all'interno dell'opinione pubblica - pure cattolica - che non di rado vive in maniera poco serena questo binomio. Un testo che si potrebbe definire coraggioso, in un certo senso. Ne è convinto l'economista Stefano Zamagni che sarà tra i relatori che prenderanno parte alla presentazione del testo del vescovo Toso. Allo stesso tavolo siederanno martedì 4 dicembre Vera Zamagni e Ernesto Preziosi. «Troppo spesso l'impegno passato e presente dei cattolici in politica è un concetto che viene sfumato - sostiene Zamagni - Monsignor Toso muove invece le sue riflessioni dall'assunto che un cristiano non possa, per definizione, sottrarsi dall'interesse per la cosa pubblica anche con l'impegno politico». Una conclusione che si fonda nella consapevolezza di disinteresse, strisciante, nato nell'ultimo quarto di secolo con la cosiddetta «diaspora» dei cattolici politicamente impegnati successiva all'imposizione della Democrazia cristiana. «Il merito del vescovo nella redazione di questo volume, risiede nel fatto che egli si spenda per riaffermare e aggiornare i principi fondativi della dottrina sociale della Chiesa - spiega Zamagni - senza per questo invocare la nascita di un partito che possa, anche solo idealmente, occupare lo spazio lasciato dalla Dc». Questo senza dimenticare i meriti di un partito che, seppur non scevro da errori, ha segnato la storia politica italiana e permesso l'avvento del cosiddetto «miracolo economico». «Senza dimenticare - sottolinea Zamagni - che fino alla fine degli anni '70 l'Italia non ha conosciuto il debito pubblico, oggi angosciante ritorno delle cronache economiche quotidiane». E inoltre interviene, si noti, che il libro di monsignor Mario Toso esca nelle librerie nello stesso anno che ha visto la canonizzazione di Paolo VI. «La politica è la più alta forma di carità». «Il vescovo di Faenza - Modigliana insiste in più punti - è un uomo che ha fatto l'ingresso nel magistero pontificio proprio con Montini - argomenta Zamagni - e cioè quello di sviluppo umano integrale. Un concetto che, nel corso del tempo, si è stemperato fino ad arrivare ad un elevato tasso di confusione fra l'autentico significato di crescita e quello di sviluppo. Oltre a questo, Toso rilancia nel dibattito politico il principio di giustizia distributiva: davanti alla crescita delle disuguaglianze - spiega - il vescovo dedica gli interventi di «pre-distribuzione» come decisivi alla luce delle attuali condizioni socio-economiche. Non solo una questione di prefissi: re-distribuire allude infatti alla ripartizione della ricchezza una volta che essa è stata prodotta, mentre la pre-distribuzione vuole inserirsi nel cuore del processo di produzione della ricchezza medesima. «Affinché si determini questo cambiamento, già caro al cardinal Biffi, è però necessario modificare alcuni meccanismi politico-economici che da tempo sono parte integrante delle politiche dei nostri Governi - evidenzia Zamagni -». Tra esse il passaggio da un welfare assistenzialistico ad uno generativo, con particolare riferimento per il nostro Sud; ma anche la riforma dell'apparato scolastico e universitario nostrano che - conclude - spesso tende a perpetuare le disuguaglianze. Un cortocircuito quello fra politica e cattolicesimo dunque, del quale Stefano Zamagni individua la fonte nell'affermazione dell'individualismo. «La seconda secolarizzazione che stiamo vivendo, adottata come slogan «Opera come se la Chiesa non esistesse» - spiega - i cattolici in politica devono sforzarsi di smettere questa miope teorizzazione». (M. P.)



Le parole di Zamagni sul libro del vescovo di Faenza che verrà presentato a Bologna

Aprire il ristorante formativo al Fomal di San Giovanni in Persiceto



Un'attività del Fomal

Volontà di fare rete con il territorio e un modo innovativo di tendere la formazione sono i due capisaldi del progetto

La Fomal (Fondazione Opera Madonna del Lavoro) apre il ristorante formativo a San Giovanni in Persiceto: un innovativo progetto formativo e sociale dove gli allievi di Fomal potranno mettere in pratica le competenze acquisite durante i corsi di formazione. I ragazzi sono già a lavoro, supportati da tutor e docenti, ma l'inaugurazione ufficiale, che vedrà presente l'arcivescovo Matteo Zuppi, si svolgerà domani alle 12.30, in via Fermi 10 a San Giovanni in Persiceto, sede del Ristorante formativo. «Per l'avvio di questo progetto - spiegano i responsabili della Fomal - siamo partiti da due principi che da sempre ispirano le nostre azioni: la volontà di fare

rete con il territorio, e un modo innovativo di intendere la formazione, in cui gli studenti possano confrontarsi con il mondo del lavoro. In accordo con la Caritas parrocchiale e grazie al sostegno di Emi Banca, almeno una volta al mese famiglie in difficoltà, individuate appunto dai responsabili della Caritas, saranno invitate come ospiti al ristorante, con menu preparato e servito dagli allievi. Non sarà una mensa, ma un vero e proprio ristorante ad invito, che permetterà agli allievi di sperimentare concrete possibilità di servizio e di apertura sociale e agli invitati di non sentirsi assistiti, ma ospiti graditi». «Nell'ambito delle attività formative nel settore della ristorazione - proseguono - il

ristorante formativo offrirà agli allievi la possibilità di «imparare lavorando», occupandosi direttamente dei diversi processi lavorativi, in cucina e in sala, servendo clienti veri e quindi confrontandosi, pur essendo ancora in formazione e supportati da formatori, con gli standard di mercato. Questo approccio concreto è in linea con l'idea di miglioramento continuo dei percorsi formativi offerti agli allievi, mirando alla loro crescita sul piano personale, delle competenze professionali e della responsabilizzazione sociale». Fomal è un ente diocesano che opera senza finalità di lucro per la promozione della persona nella società, realizzando attività educative, formative e sociali.